

## Osservatorio Subfornitura 1999

---

1. [PRESENTAZIONE](#)
  2. [Il campo di indagine](#)
  3. [L'offerta e le sue caratteristiche](#)
  4. [Il mercato e la domanda](#)
  5. [Le dinamiche di mercato](#)
  6. [Gli investimenti in corso](#)
  7. [La legge 192/98: problemi e riscontri](#)
  8. [Nota metodologica](#)
- 

Documento aggiornato il 03/11/99.

## PRESENTAZIONE

L'OSSERVATORIO SUBFORNITURA è uno strumento informativo che si propone di analizzare periodicamente la situazione del mercato della subfornitura tecnica, attraverso una indagine campionaria sull'offerta.

Oggetto dell'indagine sono le piccole imprese che eseguono lavorazioni per conto di terzi o realizzano prodotti su commessa e che operano nei settori a maggior contenuto tecnico (meccanica, elettromeccanica, elettronica, plastica e gomma). L'indagine è estesa alle principali regioni industriali italiane.

Con il 1999 l'Osservatorio Subfornitura è diventato una iniziativa stabile all'interno dei programmi di promozione e servizio che il COMITATO NETWORK SUBFORNITURA sviluppa in questo settore.

Rispetto alle precedenti edizioni, l'Osservatorio è stato rivisto sotto il profilo metodologico ed è stato ampliato per quanto riguarda la copertura settoriale e territoriale. Per tale ragione i dati esposti in questo rapporto non sono direttamente confrontabili con quelli delle precedenti rilevazioni.

Lo studio è stato realizzato dal CESDI Srl, che ha messo a punto la metodologia e gli strumenti di rilevazione, ha effettuato l'elaborazione dei dati e ha redatto il rapporto sui risultati.

La rilevazione presso le imprese è stata curata dai soci del Comitato direttamente e/o in collaborazione con le Camere di Commercio a cui essi fanno riferimento in ambito regionale. Alla rilevazione ha inoltre collaborato il Centro Estero delle Camere di Commercio del Veneto.

Un ringraziamento particolarmente sentito va ai responsabili delle imprese che, con l'ormai consueto spirito di collaborazione, hanno dedicato tempo e attenzione alla compilazione del questionario.

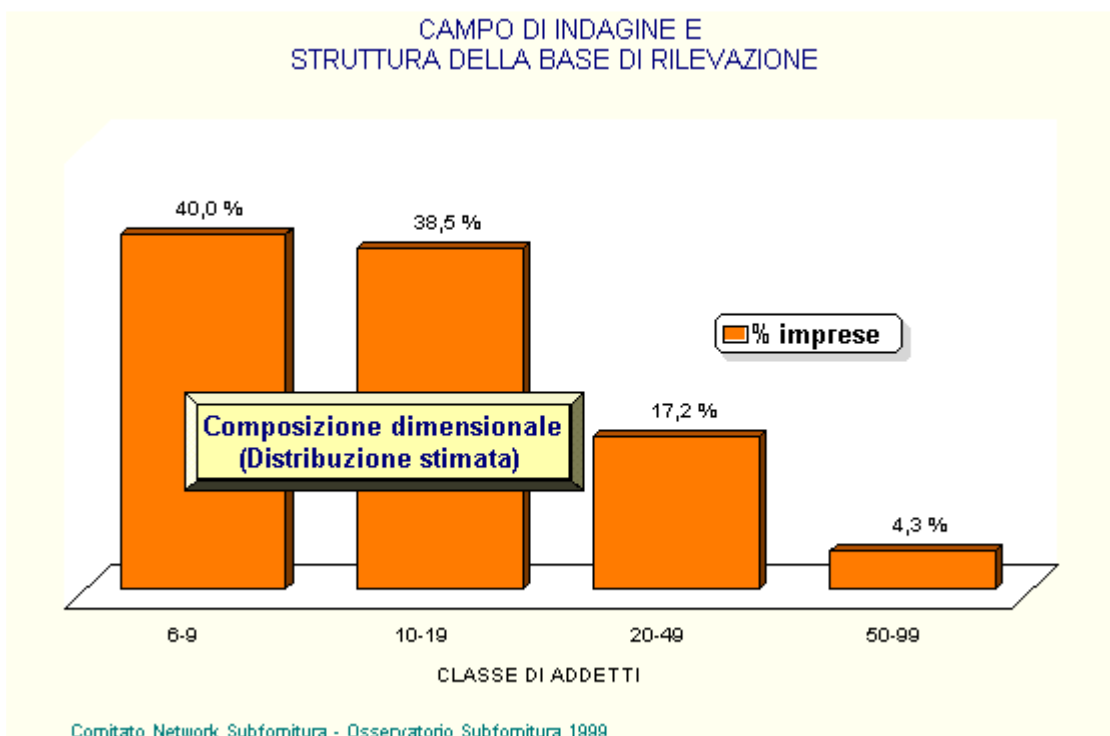
# Osservatorio Subfornitura 1999

[Indice](#)  
[Precedente](#)  
[Successiva](#)

## Il campo di indagine

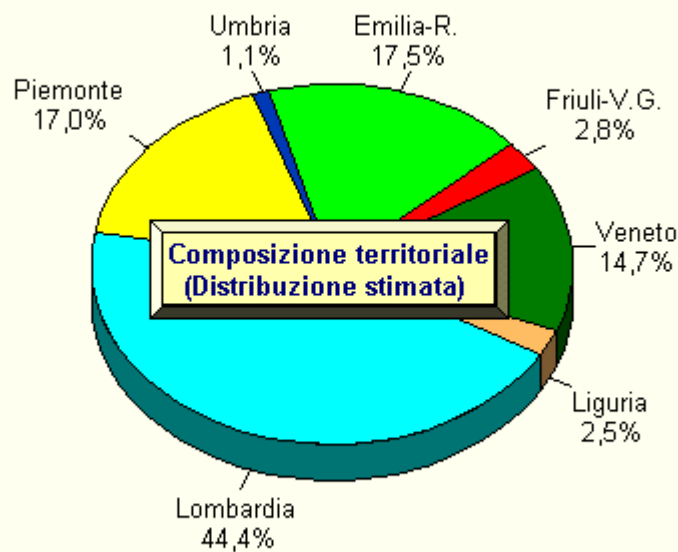
L'Osservatorio Subfornitura ha come oggetto di rilevazione le piccole e medie imprese italiane della subfornitura tecnica.

Per quanto riguarda le dimensioni di impresa l'Osservatorio esamina le aziende comprese nella fascia 6 - 99 addetti.



Dal punto di vista territoriale la rilevazione 1999 ha interessato complessivamente sette regioni: Piemonte, Lombardia, Liguria, Veneto, Friuli-Venezia Giulia, Emilia-Romagna, Umbria.

## CAMPO DI INDAGINE E STRUTTURA DELLA BASE DI RILEVAZIONE



Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

La rilevazione è stata condotta in base ad un campione, di 557 unità, stratificato per classi di addetti e regioni.

Poiché il campione utilizzato non è di tipo proporzionale, tutti i dati rilevati sono stati opportunamente ripesati sulla base della composizione della popolazione di riferimento. Per questo motivo, a differenza di quanto avvenuto nelle precedenti rilevazioni, i dati medi e gli indicatori presentati riflettono l'effettiva struttura territoriale/regionale esistente all'interno del campo di indagine che costituisce la base di riferimento della rilevazione.

Per maggiori dettagli in proposito si rimanda alla nota metodologica finale.

» Vedi anche: [Nota metodologica](#)

---

[\[Inizio Pagina\]](#)

# Osservatorio Subfornitura 1999

[Indice](#)  
[Precedente](#)  
[Successiva](#)

---

## L'offerta e le sue caratteristiche

- [Comparti e attività](#)
  - [Tipi di subfornitura](#)
  - [Modalità degli ordini](#)
  - [Fatturato](#)
- 

[\[Inizio Pagina\]](#)

# Osservatorio Subfornitura 1999

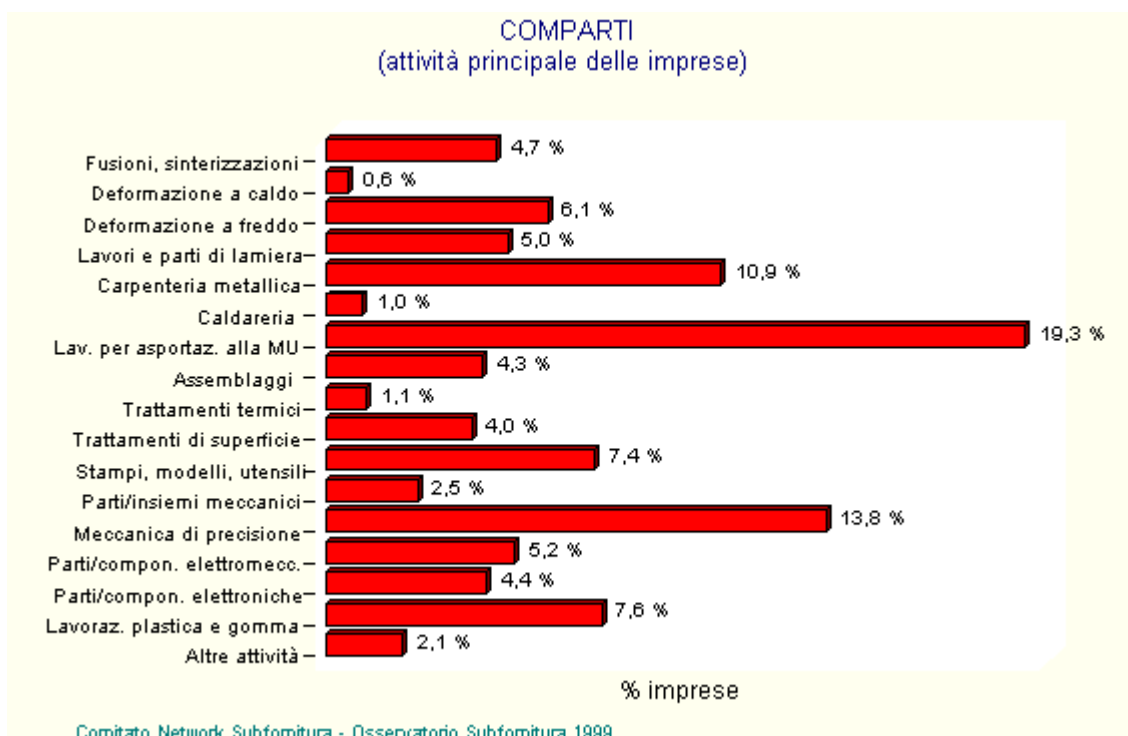
Indice  
Precedente  
Successiva

## L'offerta e le sue caratteristiche

### Comparti e attività

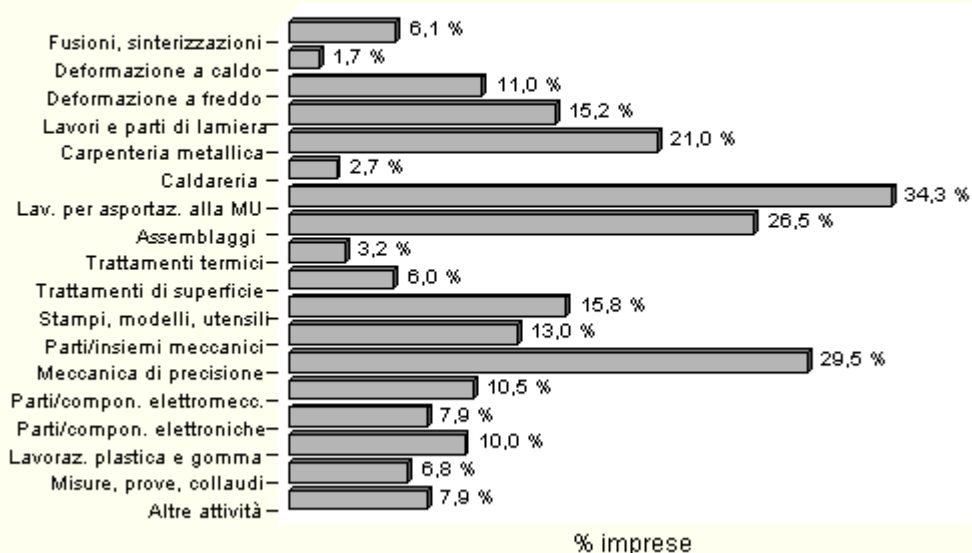
Il sistema di subfornitura indagato dall'Osservatorio è quello delle attività tecniche e pertanto comprende una ampia gamma di realtà produttive sotto il profilo merceologico e delle tecnologie impiegate.

Ponendo l'attenzione sulla sola attività principale svolta da ciascuna impresa emergono, per numerosità di operatori rappresentati, alcune categorie: le lavorazioni alla macchina utensile con tecnologie per asportazione (19,3%), la meccanica di precisione (13,8%), la carpenteria metallica (10,9%). In questi tre comparti si concentra quasi la metà delle unità analizzate. L'offerta di subforniture è comunque alquanto diffusa anche per quanto concerne lavorazioni, parti e componenti in plastica e gomma (7,6% dell'insieme esaminato) e stampi, modelli e utensili speciali (7,4%).



Molte aziende svolgono tuttavia anche attività diverse da quella principale e pertanto il quadro complessivo dell'offerta è molto più ampio e articolato rispetto a quanto evidenziato dalla sola attività primaria. Se si esaminano in termini generali i contenuti dell'offerta di ciascuna impresa si evidenziano rapporti di interdipendenza tra le varie componenti del sistema di subfornitura sicuramente più complessi di quelli che la pura classificazione per comparti lascia intravedere.

## LAVORAZIONI E PRODOTTI DI SUBFORNITURA PRESENTI NELL'OFFERTA DELLE IMPRESE



Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

Alcune componenti dell'offerta (il caso più tipico è quello dei servizi tecnici, misure e prove) compaiono in particolare solo come attività complementari e integrative di quella principale. Raramente appaiono come elemento di specializzazione di una particolare impresa. Opposta è la situazione delle attività di fusione e sinterizzazione o dei trattamenti superficiali, che fanno quasi esclusivamente capo ad aziende specializzate in questo campo.

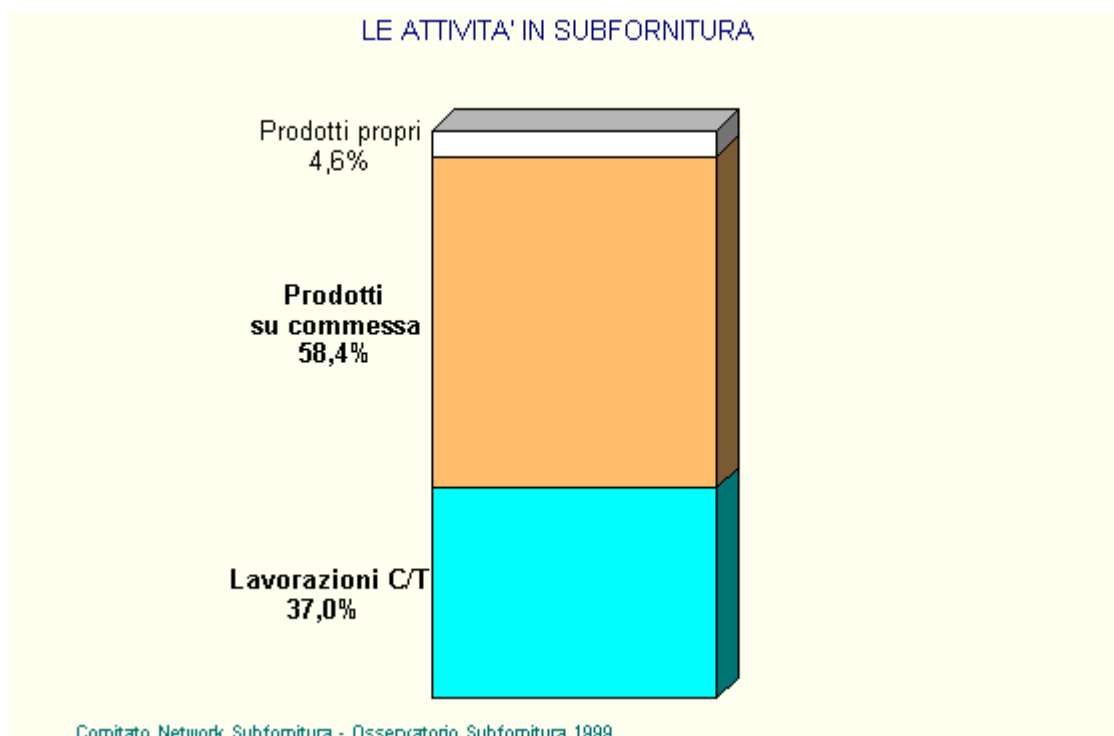
[\[Inizio Pagina\]](#)

## L'offerta e le sue caratteristiche

---

### Tipi di subfornitura

Il 95,4% del giro di affari delle aziende rilevate dall'Osservatorio è costituito da attività che derivano da rapporti di subfornitura. Questa percentuale non deve essere in alcun modo interpretata come un risultato conoscitivo di particolare significato; più semplicemente documenta la stretta rispondenza dell'insieme di riferimento alle finalità dello studio. Si può anzi osservare in proposito che il 73,3% delle aziende esaminate ha nella subfornitura la modalità esclusiva con la quale si rapporta alla domanda; nel 26,7% rimanente dei casi il rapporto di subfornitura si configura comunque come modalità prevalente.



Di maggiore rilievo conoscitivo è invece il dato che descrive la ripartizione dell'attività di subfornitura nelle sue due componenti interne:

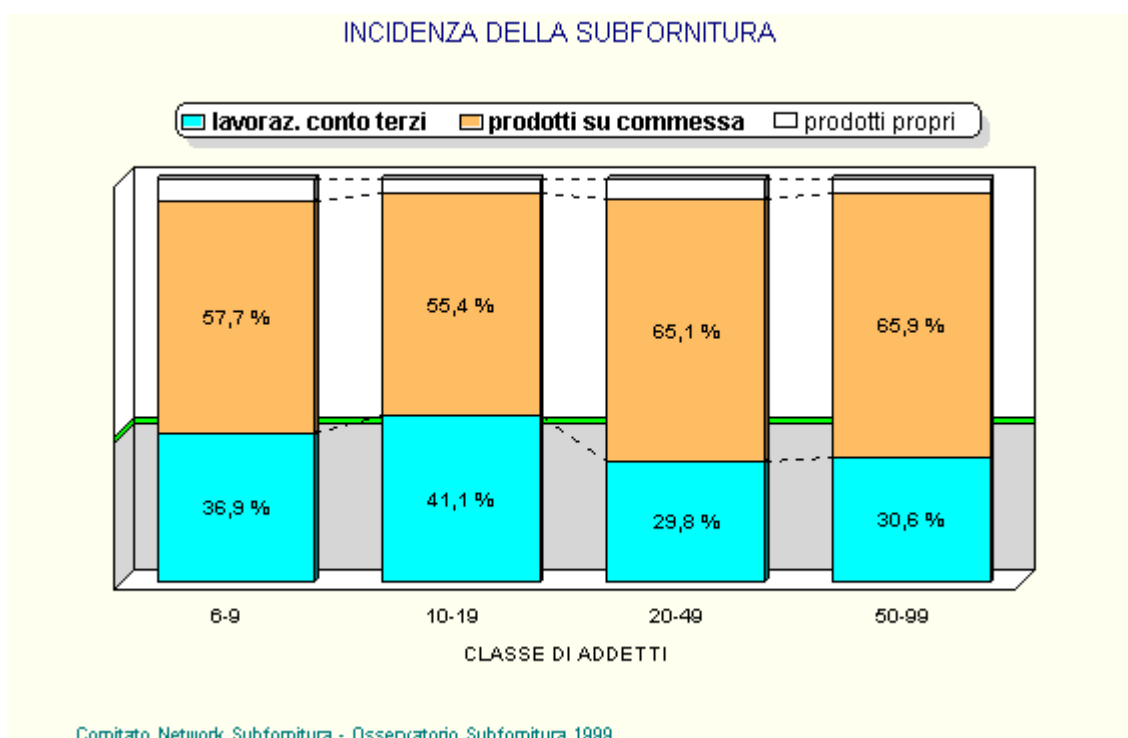
- quella delle lavorazioni per conto di terzi, in genere su materiali forniti dai committenti, che mediamente incide per oltre un terzo sul fatturato,



- quella dei prodotti realizzati su commessa, fabbricati in base a specifiche date dai committenti stessi, che pesa per quasi il 60%.

Nel valutare queste proporzioni occorre tuttavia considerare che, in termini di volumi di attività, le lavorazioni per conto di terzi tendono ad essere sottostimate; a differenza delle subforniture di prodotto, le cifre di vendita non contabilizzano il valore dei materiali. Per le lavorazioni, infatti, la cifra del fatturato è pressoché assimilabile a quella del valore aggiunto.

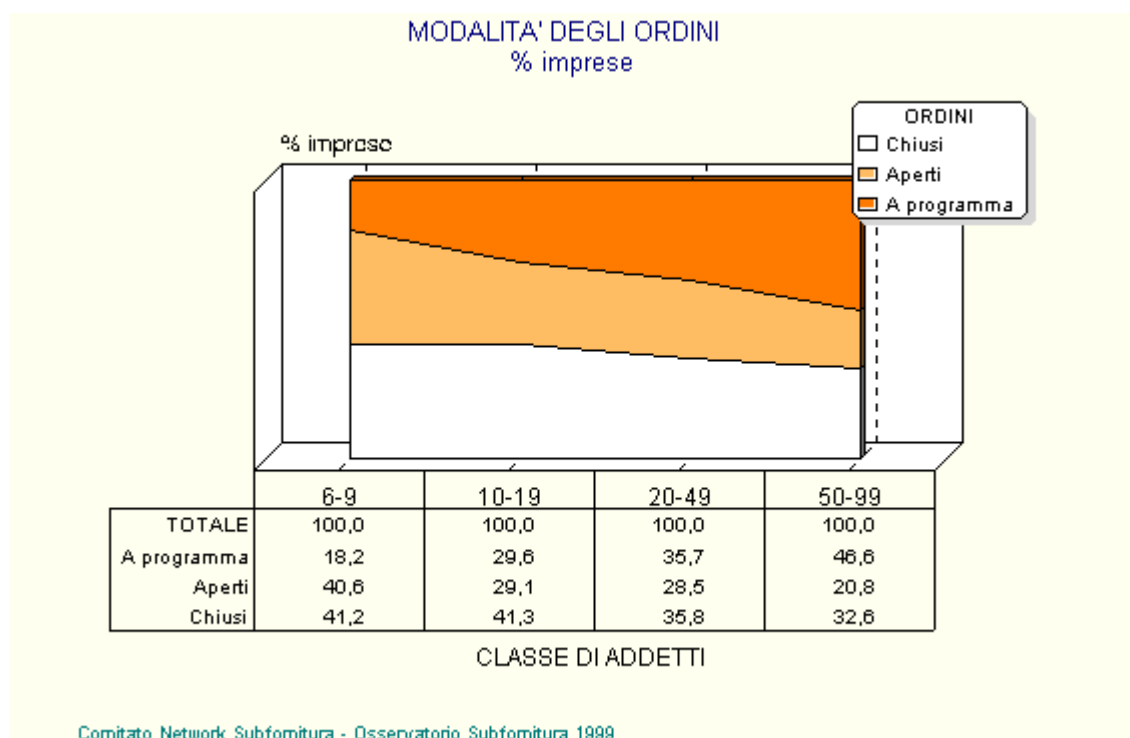
Si deve infine osservare che l'incidenza delle subforniture di lavorazione è più rilevante nelle aziende con meno di 20 addetti, mentre si riduce allontanandosi da tale soglia.



## L'offerta e le sue caratteristiche

### Modalità degli ordini

La realtà della subfornitura tecnica è contraddistinta da differenti modi di organizzare la produzione e da differenti possibilità di programmare il processo produttivo, come conseguenza delle diverse modalità con le quali le imprese ricevono gli ordini dai committenti.



In generale,

- il rapporto con la committenza è regolato più frequentemente da ordini chiusi, cioè definiti di volta in volta dal committente e non ripetuti; questa modalità è indicata come prevalente da quattro aziende su dieci;
- una impresa su tre, invece, opera di norma sulla base di ordini aperti e cioè ripetuti ma a cadenze

non regolari o predefinite;

- solo poco più di un quarto, infine, può contare su ordini programmati con cadenze predefinite.

La possibilità di una organizzazione preventiva della produzione tende ad aumentare al crescere delle dimensioni:

- nelle imprese con meno di dieci addetti prevalgono le situazioni in cui il rapporto con la committenza è regolato principalmente da ordini chiusi o al massimo da ordini aperti;
- al crescere delle dimensioni agli ordini aperti tendono a sostituirsi gli ordini a programma.

---

[\[Inizio Pagina\]](#)

# Osservatorio Subfornitura 1999

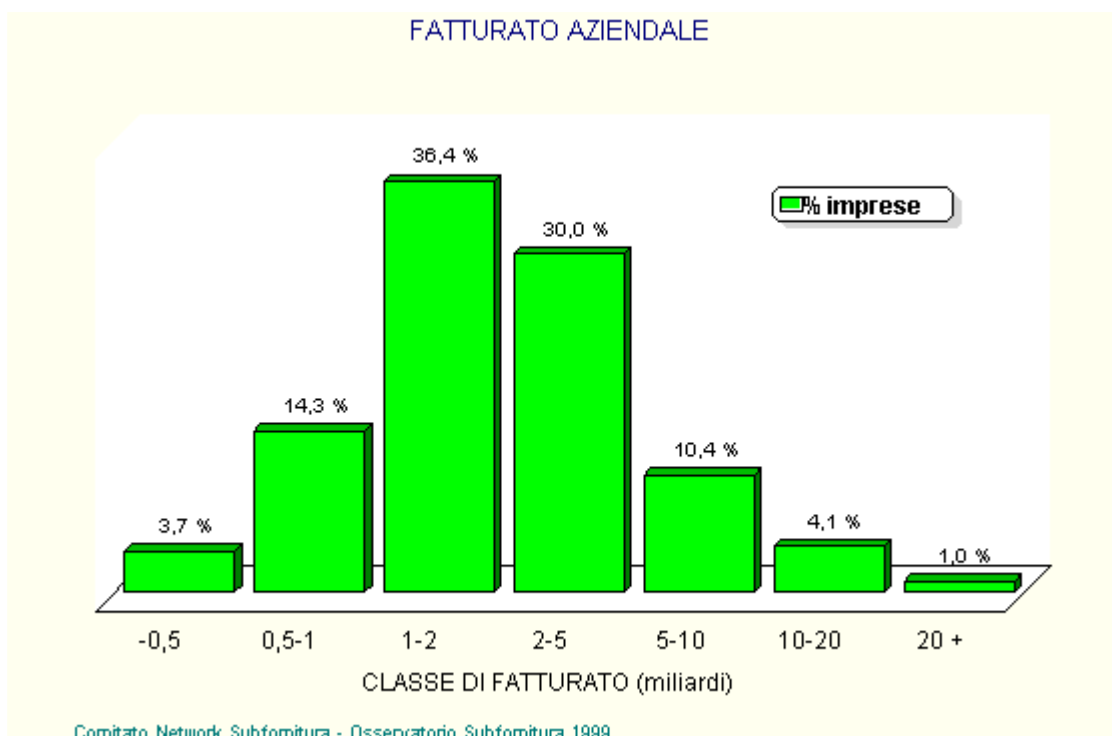
Indice  
Precedente  
Successiva

## L'offerta e le sue caratteristiche

### Fatturato

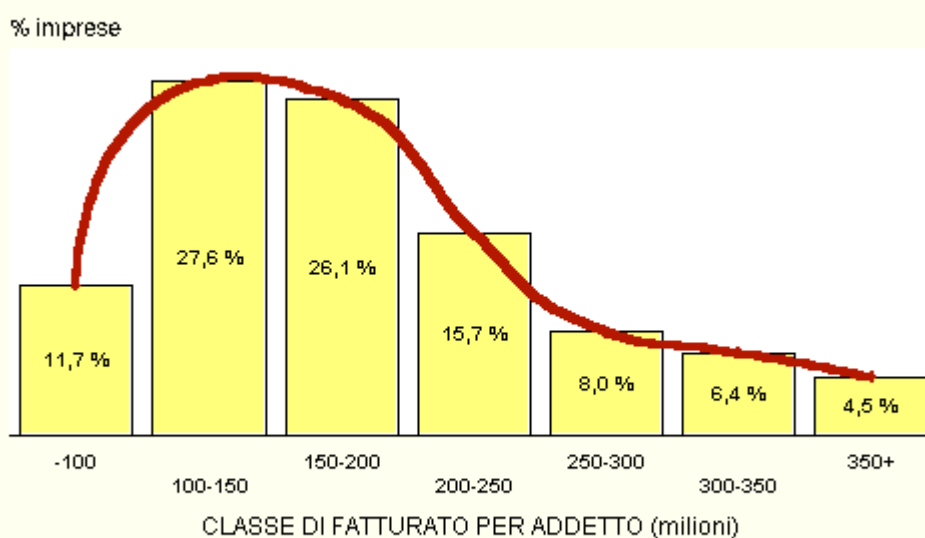
L'analisi approfondita dei dati aziendali di tipo economico e finanziario non rientra tra gli obiettivi primari dell'Osservatorio sulla Subfornitura; gli strumenti di indagine impiegati in sede di rilevazione non sono peraltro particolarmente idonei a questo scopo. Gli unici parametri quantitativi rilevati sono, quindi, soltanto gli addetti e il fatturato, significativi per esprimere la dimensione delle aziende esaminate.

Il fatturato aziendale conferma quanto già detto in merito al carattere prevalente di media e soprattutto piccola impresa che contraddistingue la realtà della subfornitura tecnica sottoposta a osservazione: il 54,4% delle imprese rilevate ha un giro di affari annuo che non supera i 2 miliardi; solo il 5,1% oltrepassa i 10 miliardi.



Il rapporto tra fatturato e addetti raggiunge in media 186 milioni, ma con un elevato grado di variabilità: il dato oscilla da valori minimi che non superano i 100 milioni (11,7% delle aziende) a punte di oltre 350 milioni (4,5%); oltre la metà dei subfornitori ha comunque un fatturato per addetto compreso tra 100 ed 200 milioni.

## FATTURATO PER ADDETTO

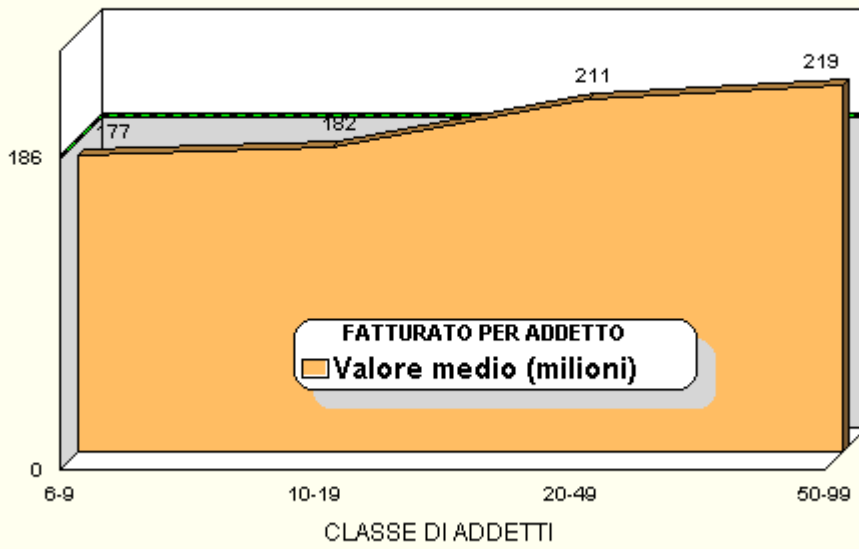


Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

La variabilità dei livelli relativi di fatturato riflette il fatto che la subfornitura tecnica non costituisce un settore omogeneo, ma un insieme di operatori che hanno in comune riferimenti e rapporti di interdipendenza determinati dai mercati di destinazione.

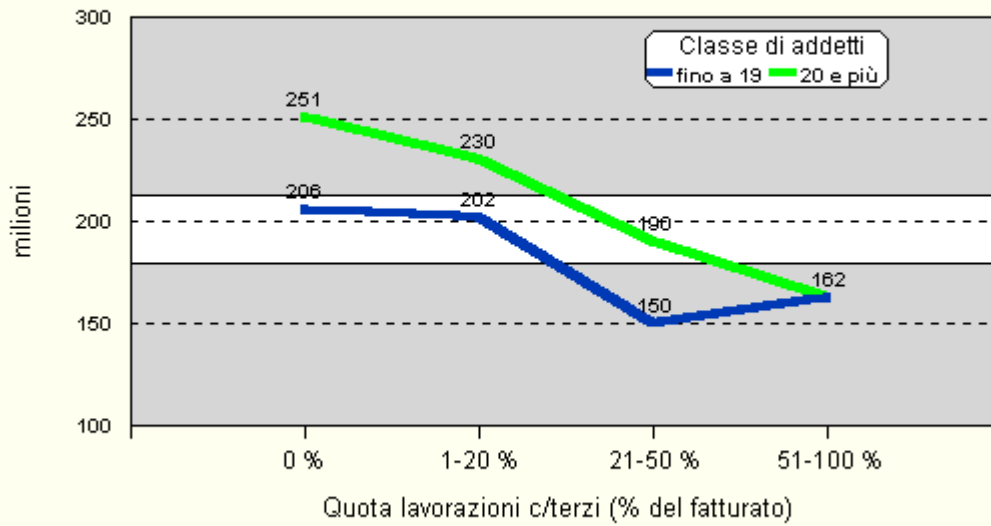
Il fatturato per addetto tende a crescere con le dimensioni di impresa; questo risultato risente, in parte, anche del diverso peso che in ciascuna classe dimensionale assumono le lavorazioni svolte per conto di terzi e, quindi, il diverso significato che va attribuito alle cifre contabilizzate come ricavi.

### FATTURATO PER ADDETTO



Comitato Network Subfomitura - Osservatorio Subfomitura 1999

### FATTURATO PER ADDETTO per classe di addetti e incidenza del conto terzi



Comitato Network Subfomitura - Osservatorio Subfomitura 1999

## Il mercato e la domanda

- [Settori di sbocco](#)
  - [Aree di mercato](#)
  - [Export](#)
- 

[\[Inizio Pagina\]](#)

# Osservatorio Subfornitura 1999

Indice  
Precedente  
Successiva

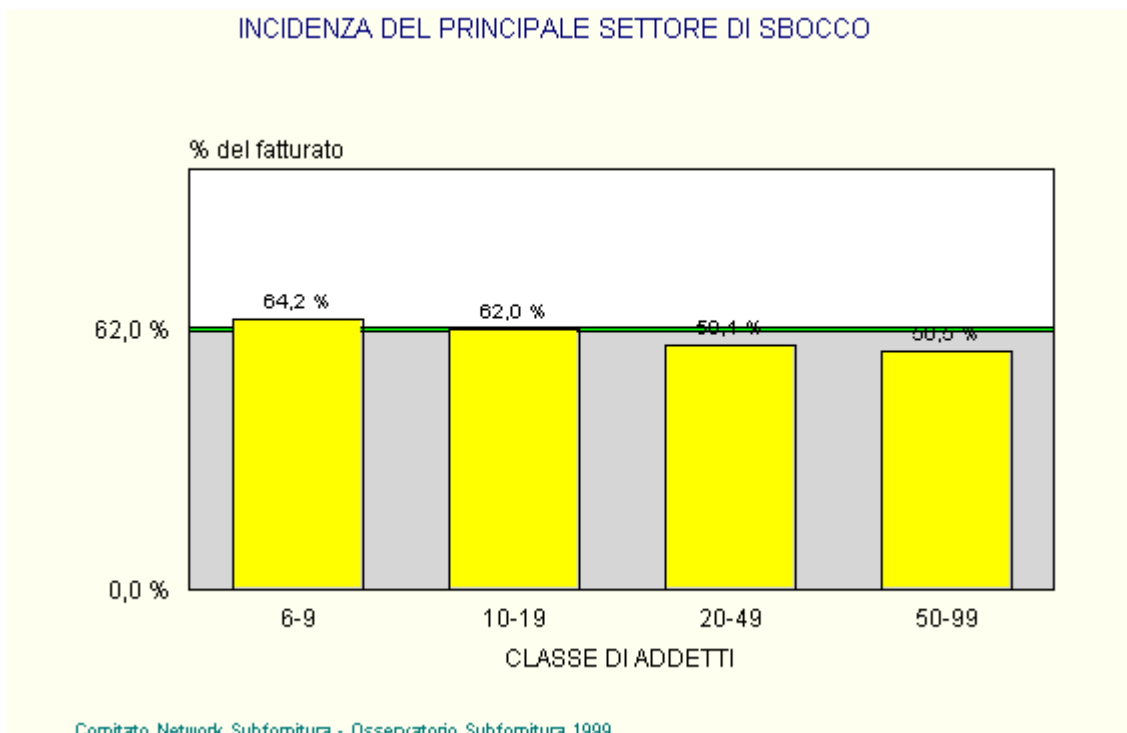
## Il mercato e la domanda

### Settori di sbocco

Le imprese di subfornitura indirizzano la propria offerta verso una molteplicità di settori (ogni azienda ne serve in media 3-4).

Ciascuna impresa tende tuttavia ad orientare la propria offerta verso un settore di sbocco primario, dal quale dipende una quota consistente del proprio giro di affari, in media il 62%.

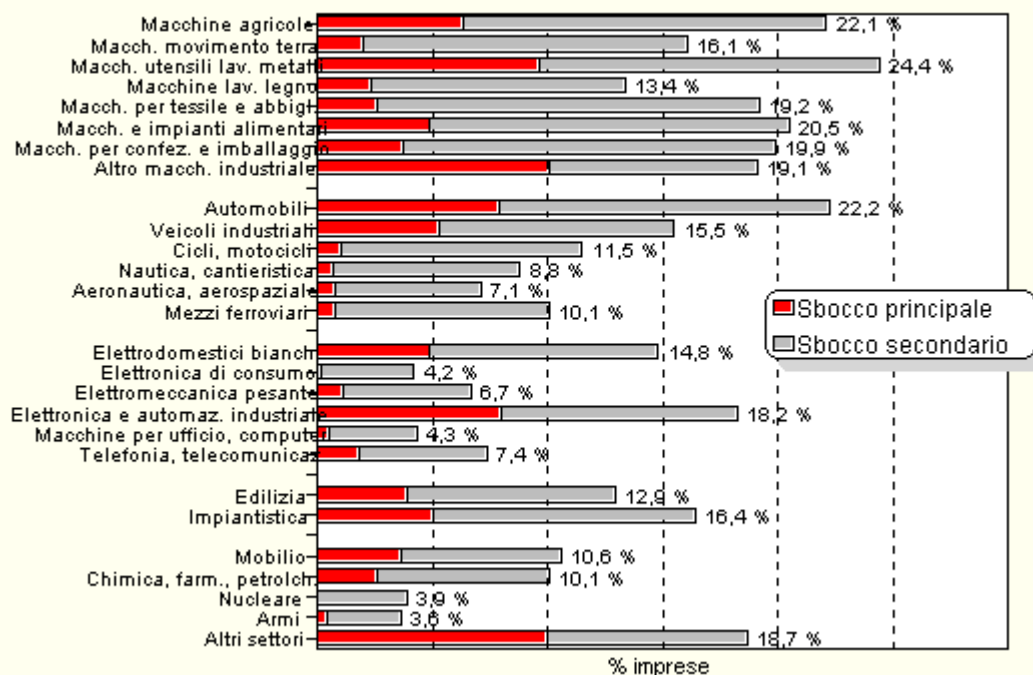
Il legame con il settore di sbocco principale è un dato strutturale che accomuna larga parte delle imprese; anche se tende a crescere lievemente tra le aziende con meno di 10 addetti (64,2%).



Il settore verso cui si indirizza il maggior numero di subfornitori è quello delle macchine utensili per la lavorazione dei metalli: esso costituisce la componente di domanda principale per il 9,6% delle aziende e rappresenta uno sbocco complementare per un altro 14,8%. Questo settore è seguito molto da vicino dall'industria automobilistica che costituisce il mercato primario per il 7,9% dei subfornitori e uno sbocco complementare per il 14,3% delle aziende.



### SETTORE DI SBOCCO PRINCIPALE



Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

La varietà dei settori che alimentano il mercato della subfornitura è notevole, ma anche in questo caso va osservato che i riferimenti di mercato si modificano in misura apprezzabile in funzione delle dimensioni di impresa:

per le aziende più piccole il mercato primario è più frequentemente dato dai produttori di macchinario (e in particolare di macchine utensili) o dai settori dell'edilizia e impiantistica;

per le aziende maggiori diventano più rilevanti le industrie dei mezzi di trasporto (soprattutto auto e veicoli industriali).

### SETTORI DI SBOCCO PRINCIPALE (% imprese)

|                                  | In complesso | < 19 addetti | >=20 addetti |
|----------------------------------|--------------|--------------|--------------|
| Macchine agricole                | 6,3          | 6,4          | 5,9          |
| Macch. movimento terra           | 2            | 1,2          | 4,7          |
| Macch. utensili lav. metalli     | 9,6          | 10,9         | 4,6          |
| Macchine lav. legno              | 2,3          | 2,9          | 0,2          |
| Macch. per tessile e abbigl.     | 2,6          | 2,7          | 2,4          |
| Macch. e impianti alimentari     | 4,9          | 5,7          | 2,1          |
| Macch. per confez. e imballaggio | 3,7          | 3,6          | 4,1          |
| Altro macch. industriale         | 10,1         | 9,7          | 11,7         |

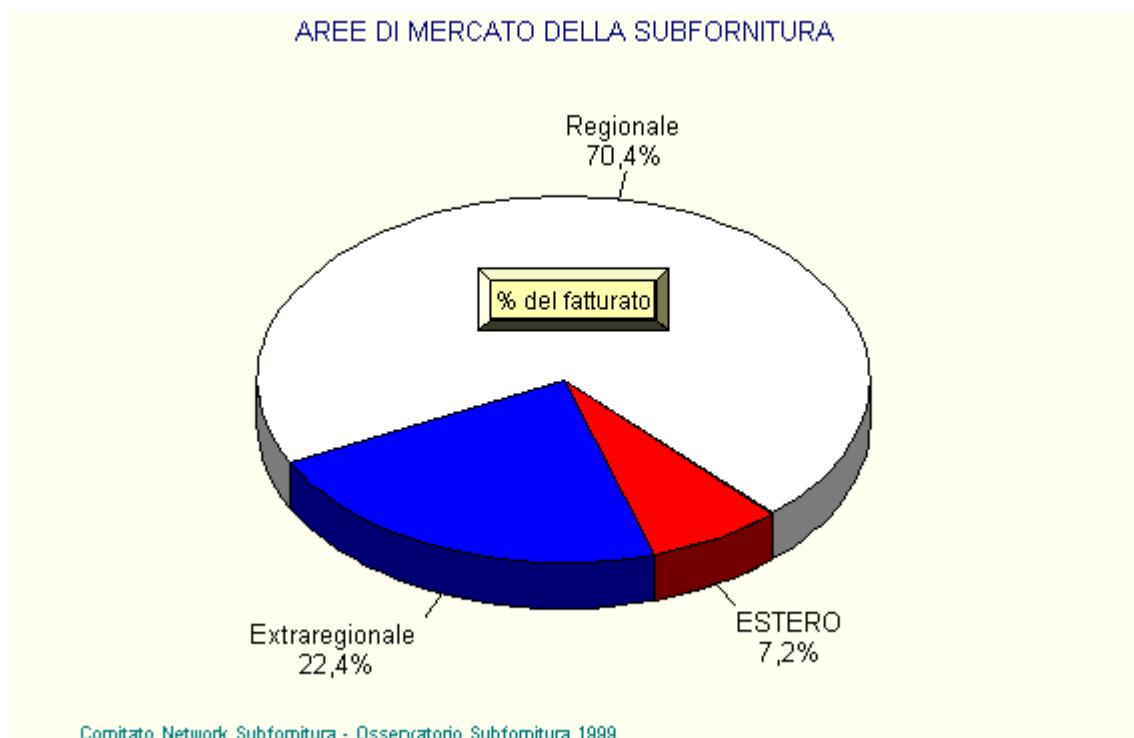
|  |             |             |             |
|--|-------------|-------------|-------------|
| <b>MACCHINARI</b>  | <b>41,5</b> | <b>43,1</b> | <b>35,7</b> |
| Automobili   | 7,9         | 6,1         | 14,3        |
| Veicoli industriali  | 5,3         | 4,1         | 9,7         |
| Cicli, motocicli   | 1           | 0,9         | 1,2         |
| Nautica, cantieristica   | 0,7         | 0,9         | 0,3         |
| Aeronautica, aerospaziale                                      | 0,8         | 0,5         | 1,8         |
| Mezzi ferroviari   | 0,8         | 0,9         | 0,3         |
| <b>MEZZI DI TRASPORTO</b>                                      | <b>16,5</b> | <b>13,4</b> | <b>27,6</b> |
| Elettrodomestici bianchi                                       | 4,9         | 5,4         | 3           |
| Elettronica di consumo   | 0,2         | 0,1         | 0,4         |
| Elettromeccanica pesante                                       | 1,1         | 0,8         | 2,5         |
| Elettronica e automaz. industriale                             | 8           | 8,8         | 5,2         |
| Macchine per ufficio, computer                                 | 0,5         | 0,3         | 1,3         |
| Telefonia, telecomunicaz.                                      | 1,8         | 1,5         | 2,6         |
| <b>ELETTROMECC./ELETTRONICA</b>                                | <b>16,5</b> | <b>16,9</b> | <b>15</b>   |
| Edilizia   | 3,9         | 4,3         | 2,5         |
| Impiantistica  | 5           | 5,1         | 4,7         |
| <b>EDILIZIA/IMPIANT.</b>                                       | <b>8,9</b>  | <b>9,4</b>  | <b>7,2</b>  |
| Mobilio  | 3,6         | 4,2         | 1,4         |
| Chimica, farm., petrolch.                                      | 2,6         | 2,9         | 1,7         |
| Armi   | 0,4         | 0,1         | 1,7         |
| Altri settori  | 10          | 10          | 9,7         |
| <b>ALTRE INDUSTRIE</b>   | <b>16,6</b> | <b>17,2</b> | <b>14,5</b> |
|  |             |             |             |
| Comitato Network Subfornitura - Osservatorio subfornitura 1999 |             |             |             |

## Il mercato e la domanda

---

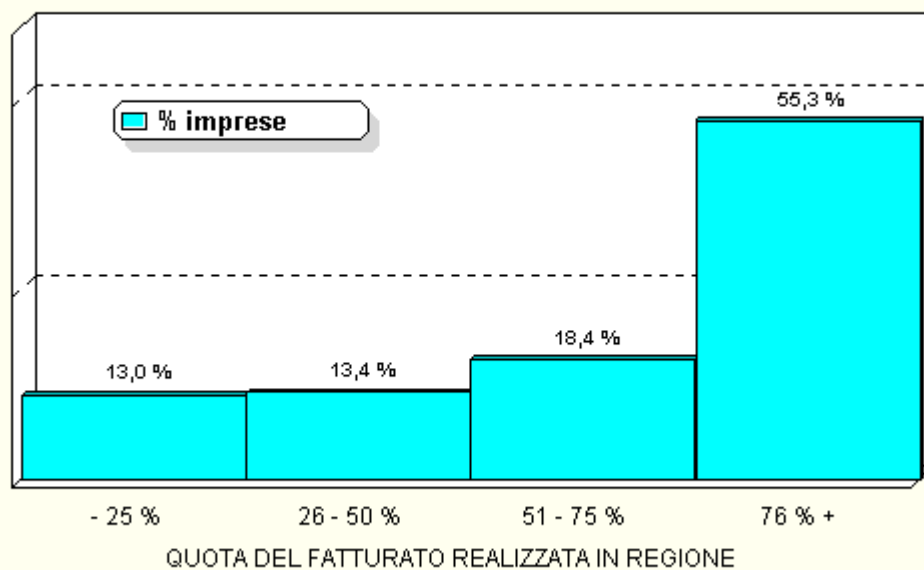
### Aree di mercato

Nel mercato della subfornitura prevalgono notoriamente le relazioni a corto raggio. Ben il 70% del fatturato viene realizzato dai subfornitori con committenti localizzati nell'ambito della propria regione; il restante 30% è attivato in larga parte da clienti localizzati in altre regioni italiane, mentre la componente estera della domanda supera di poco il 7%.



La dipendenza dalla domanda regionale e, quindi, il forte legame con le industrie presenti sul territorio assume livelli molto elevati per una frazione consistente delle imprese: oltre la metà delle aziende derivano dalla committenza regionale almeno i tre quarti del loro giro di affari; al contrario solo poco più di un quarto di subfornitori ha come riferimento prevalente (oltre la metà del loro fatturato) la committenza extra regionale.

## DIPENDENZA DAL MERCATO LOCALE



Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

Il legame con il contesto locale è particolarmente accentuato per le aziende con meno di 20 addetti, mentre tende a ridursi per le dimensioni maggiori; nel caso delle aziende con oltre 50 addetti la quota di fatturato realizzata con la committenza della regione scende al 41%.

---

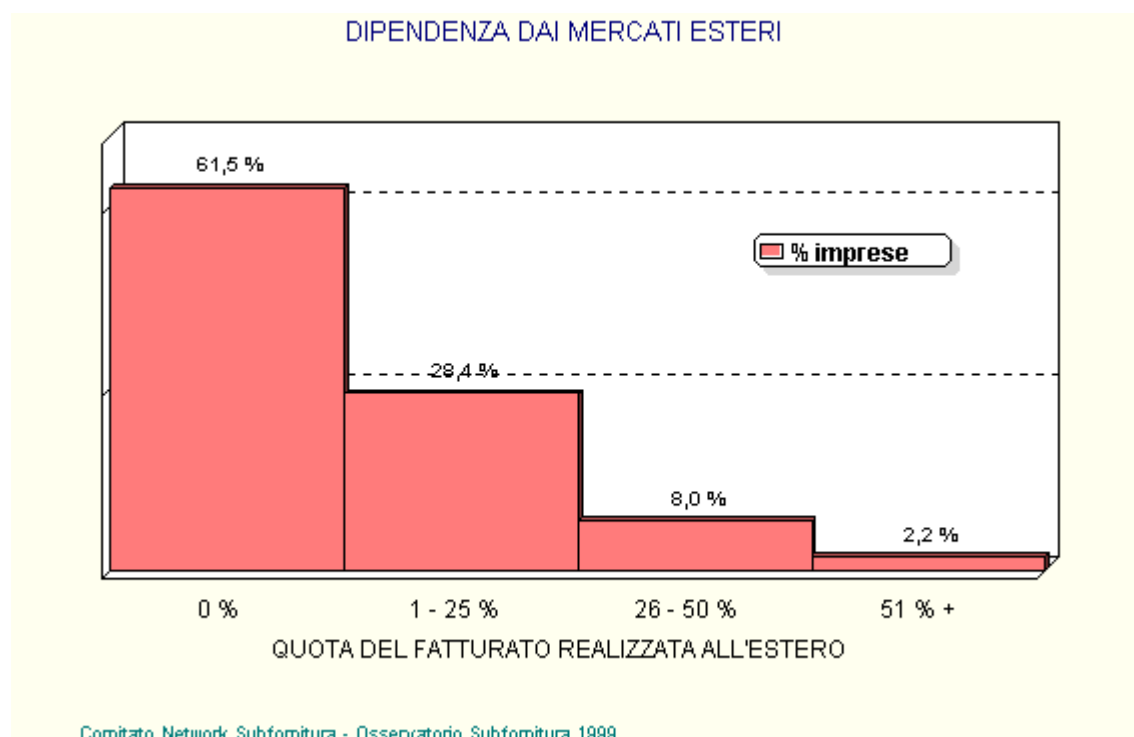
[\[Inizio Pagina\]](#)

## Il mercato e la domanda

---

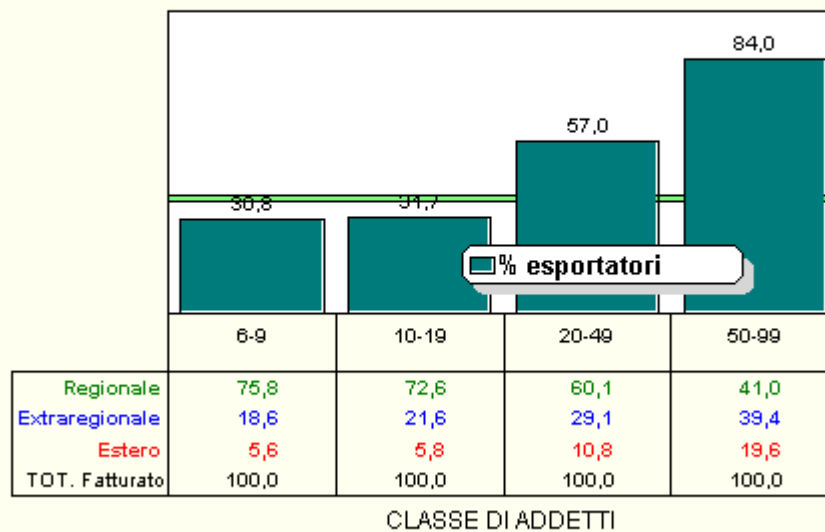
### Export

L'attività sui mercati esteri, oltre a riguardare un numero limitato di aziende, raramente rappresenta la componente più rilevante del fatturato: solo un 2,2% realizza con la committenza estera oltre la metà del fatturato.



La capacità di operare ad ampio raggio è fortemente correlata con la dimensione delle imprese: la quota di subfornitori con un mercato nazionale e/o internazionale cresce significativamente con le dimensioni d'impresa. Per i mercati esteri, in particolare, la soglia dei 20 addetti sembra essere determinante. In ogni caso il mercato internazionale non appare precluso neppure alla fascia più tipicamente artigianale e microindustriale (quasi un terzo di queste imprese ha rapporti con committenti esteri).

AREE DI MERCATO DELLA SUBFORNITURA  
Ripartizione del fatturato e % di esportatori

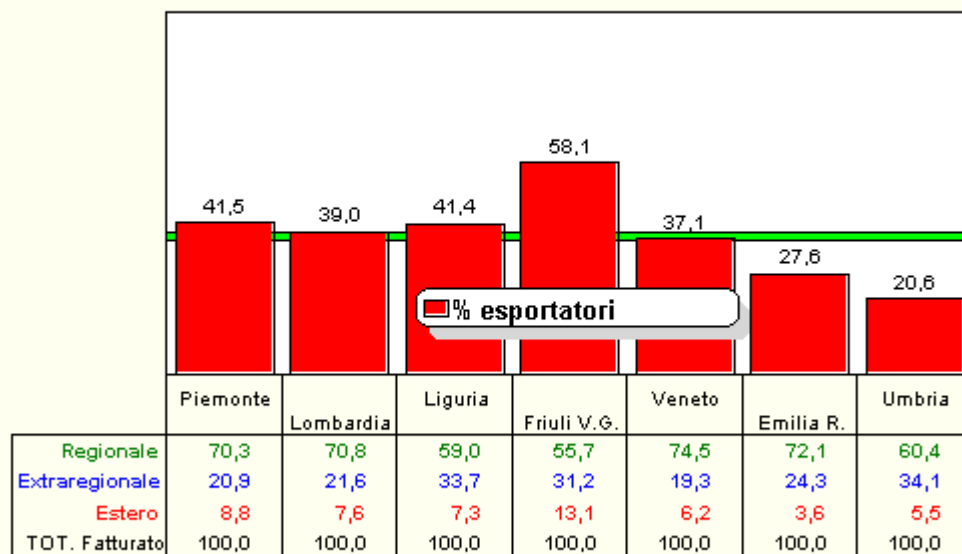


CLASSE DI ADDETTI

Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

La localizzazione territoriale rappresenta anch'essa un fattore che in qualche misura condiziona l'operatività all'estero: Emilia Romagna ed Umbria, le due regioni più lontane dal confine, sono contraddistinte da una presenza di aziende esportatrici inferiore alla media.

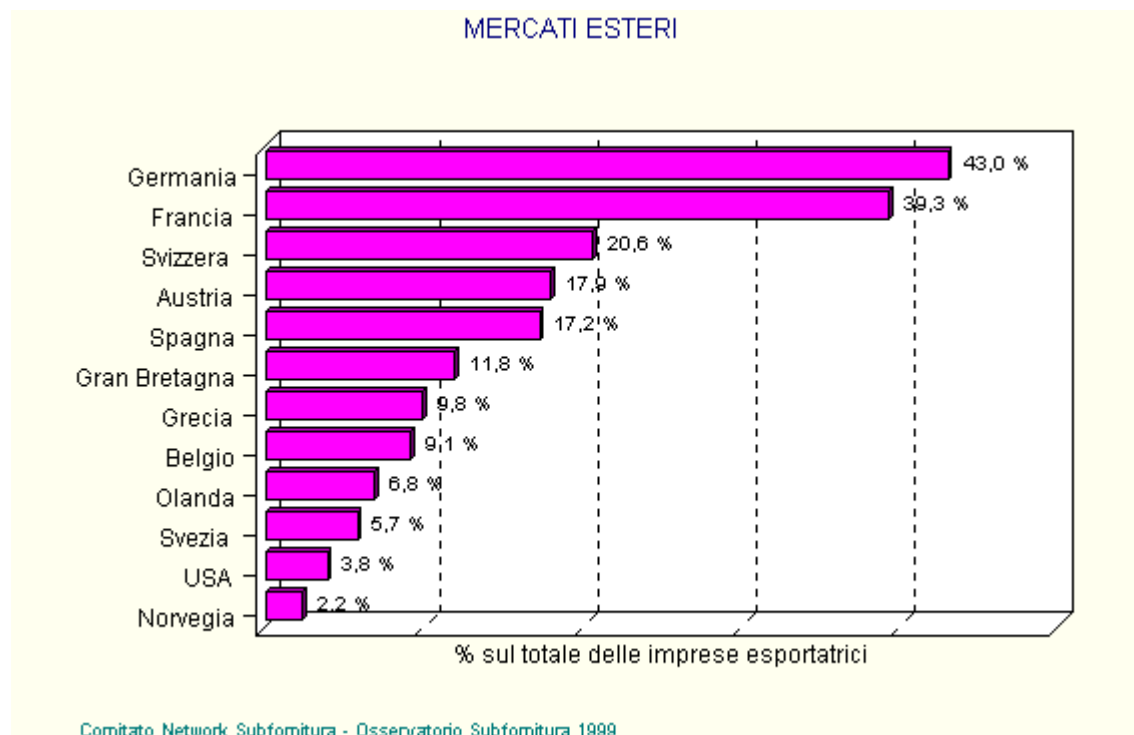
AREE DI MERCATO DELLA SUBFORNITURA  
Ripartizione del fatturato e % di esportatori



REGIONE

Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

Guardando ai paesi esteri dove si indirizza l'attività della subfornitura si può osservare che anche il mercato estero è un mercato di prossimità: gli sbocchi principali sono rappresentati da Germania e Francia, dove operano quattro aziende esportatrici su dieci, seguiti da Svizzera, Austria e Spagna.



[\[Inizio Pagina\]](#)

## Le dinamiche di mercato

- [Andamento dell'attività](#)
  - [Tendenza degli ordini](#)
  - [Trend degli ordini per area di mercato](#)
- 

[\[Inizio Pagina\]](#)



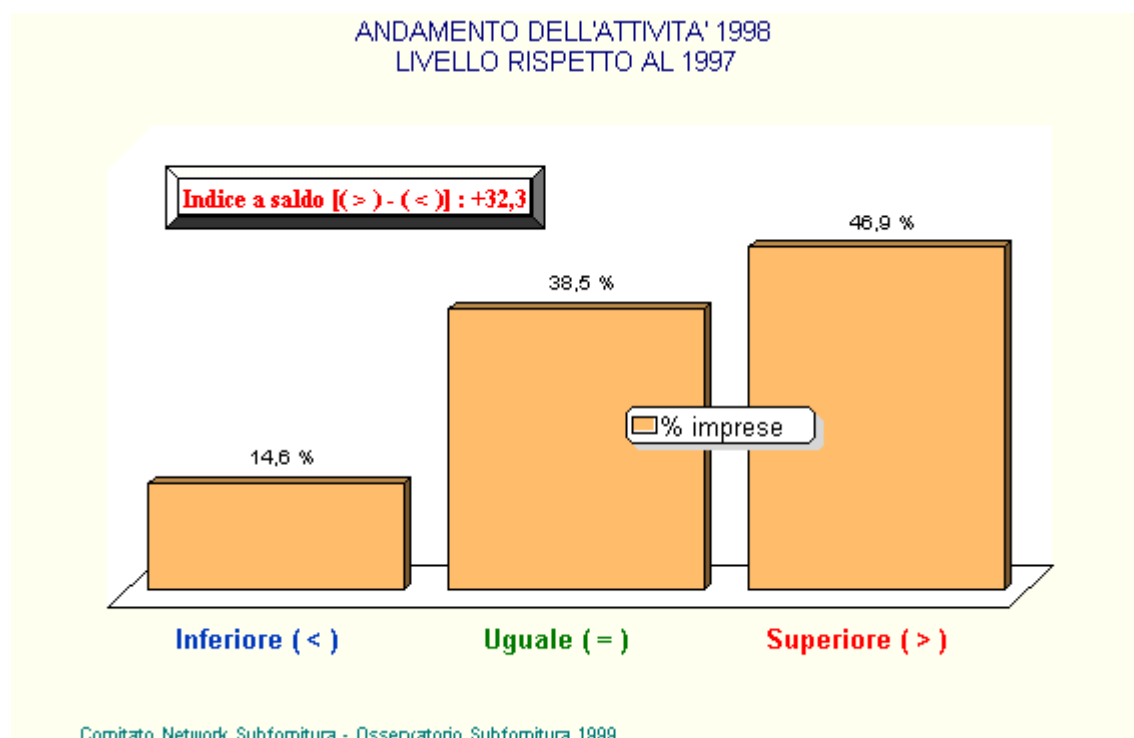
## Le dinamiche di mercato

### Andamento dell'attività

Per le imprese di subfornitura il 1998 può essere considerato un anno positivo:

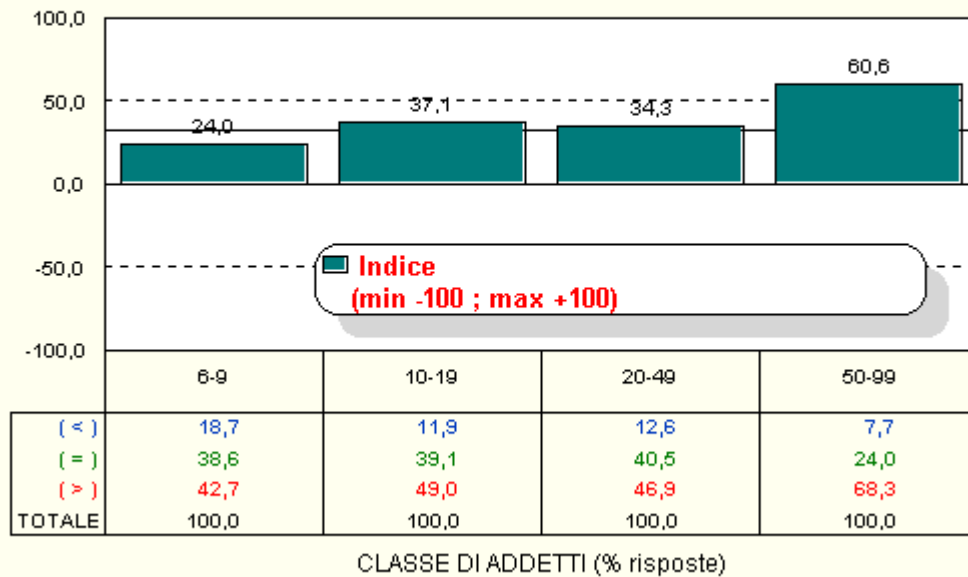
circa una impresa su due ha visto aumentare l'attività a fronte di una quota decisamente inferiore di aziende per le quali i livelli di attività 1998 sono risultati inferiori a quelli dell'anno precedente;

la dinamica positiva del mercato è ben sintetizzata dall'indice di tendenza calcolato a saldo: +32,3.



Tutte le dimensioni aziendali hanno beneficiato di una dinamica positiva, ma in particolare è tra le aziende di dimensioni maggiori che sono più diffusi trend di crescita; per la imprese con oltre 50 addetti l'indice di tendenza è pari a +60,6.

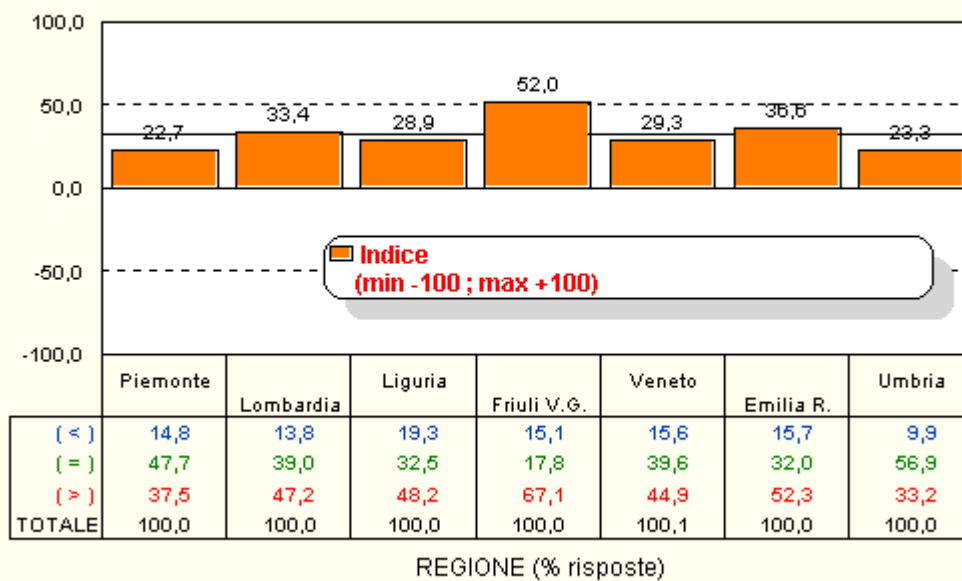
ATTIVITA' 1998  
LIVELLO RISPETTO AL 1997



Comitato Network Subfomitura - Osservatorio Subfomitura 1999

I livelli di attività sono risultati migliori rispetto all'anno precedente in tutte le regioni coperte dall'Osservatorio.

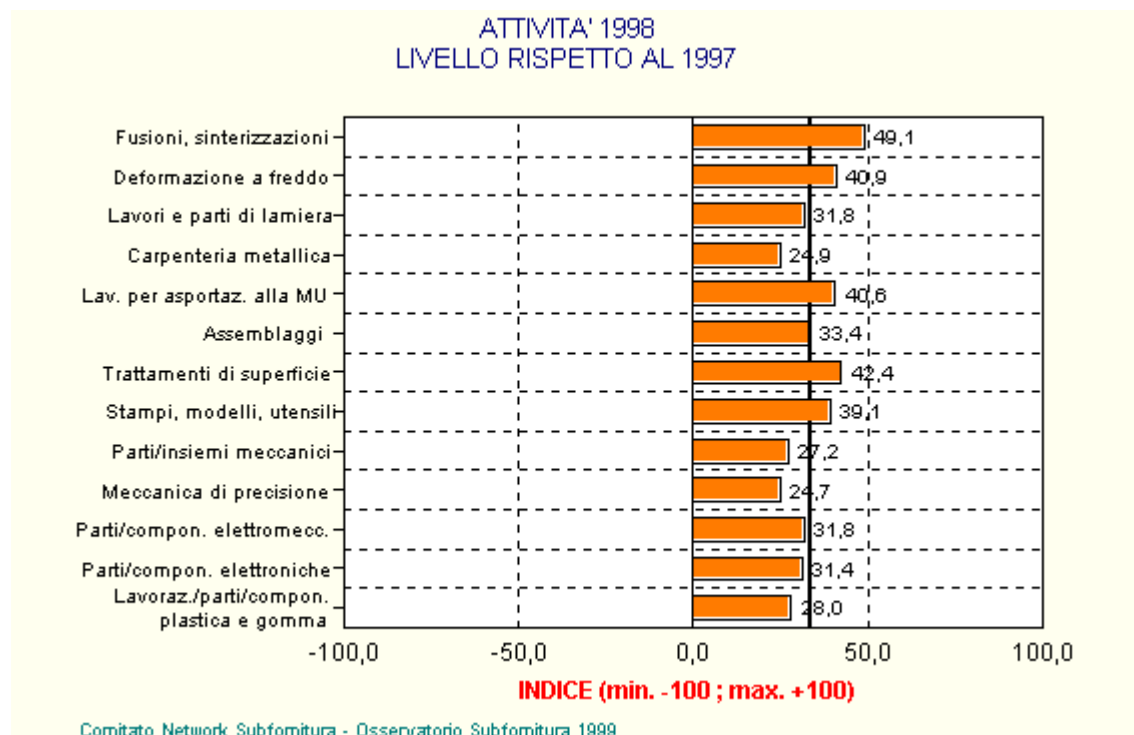
ATTIVITA' 1998  
LIVELLO RISPETTO AL 1997



Comitato Network Subfomitura - Osservatorio Subfomitura 1999

Anche gli indici disaggregati a livello di comparto confermano che l'andamento positivo del mercato nel

1998 ha investito in modo generalizzato il sistema di offerta della subfornitura tecnica: fusioni e sinterizzazioni, trattamenti di superficie, deformazioni a freddo, lavori di asportazione alla macchina utensile sono i comparti che sembrano aver beneficiato maggiormente della ripresa.

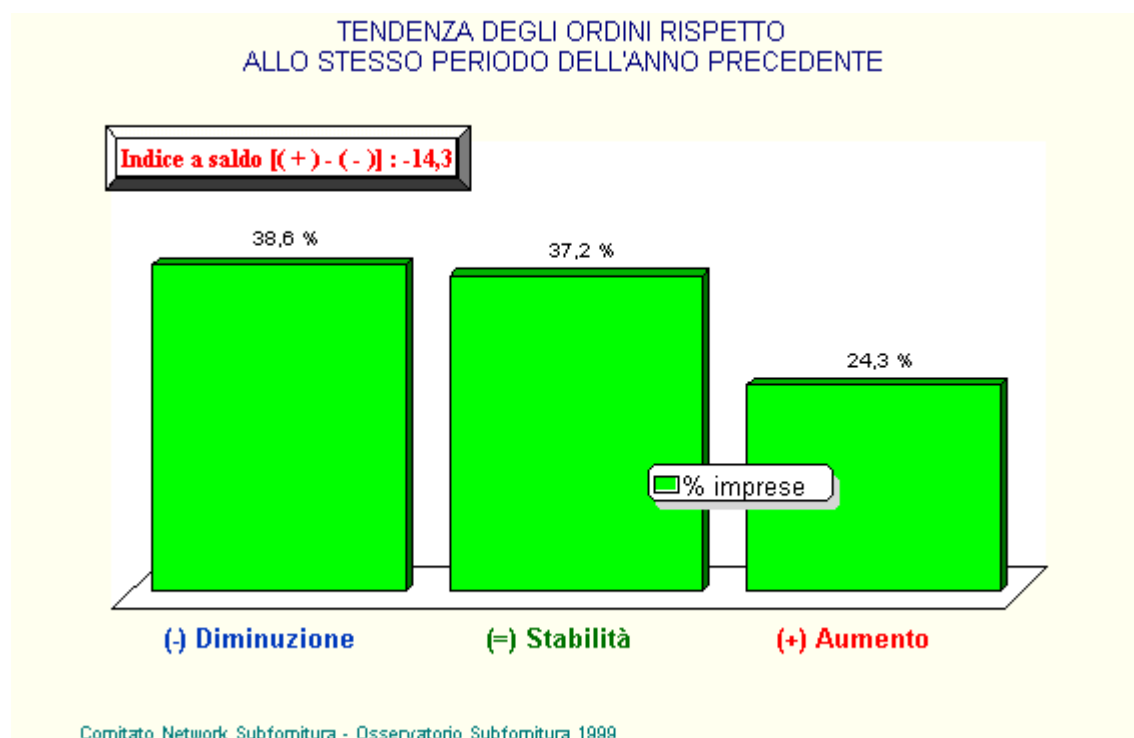


[\[Inizio Pagina\]](#)

## Le dinamiche di mercato

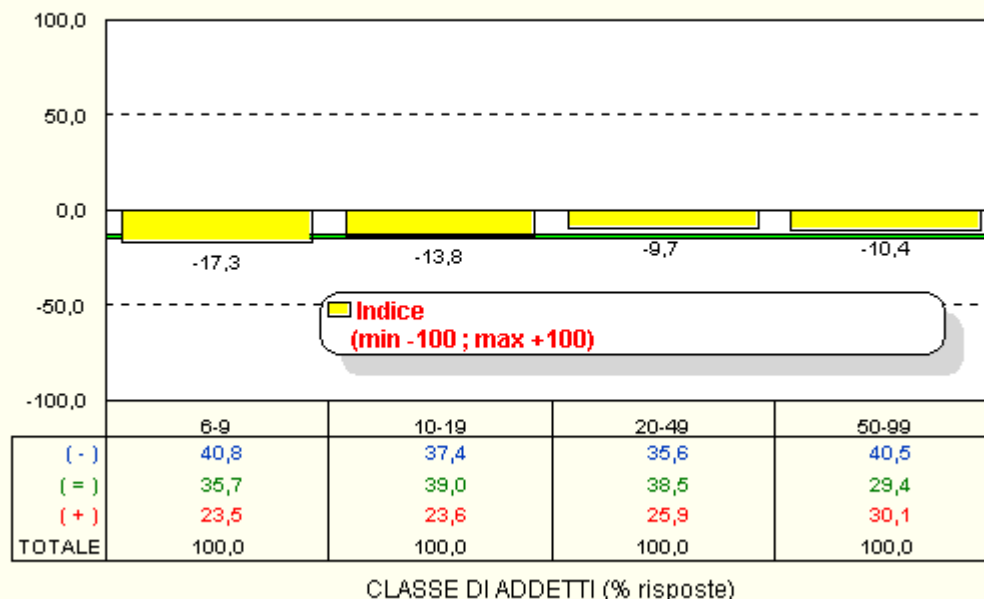
### Tendenza degli ordini

La dinamica positiva che ha caratterizzato l'attività del 1998 sembra destinata a subire un certo rallentamento nel prossimo futuro. Infatti il livello degli ordini ricevuti dalle imprese a metà del 1999, rispetto alla situazione in essere nello stesso periodo dell'anno precedente, lascia trasparire un quadro meno roseo. Le imprese con ordini in crescita (24,3%) sono significativamente meno numerose di coloro che segnalano una tendenza opposta (38,6%). L'indice calcolato a saldo (-14,3), che riassume l'evoluzione degli ordini, è un segnale che l'anno in corso può chiudersi in condizioni difficili o, quantomeno, con prospettive incerte.



Il rallentamento degli ordini si registra in tutte le dimensioni aziendali, anche se appaiono maggiormente penalizzate le imprese più piccole.

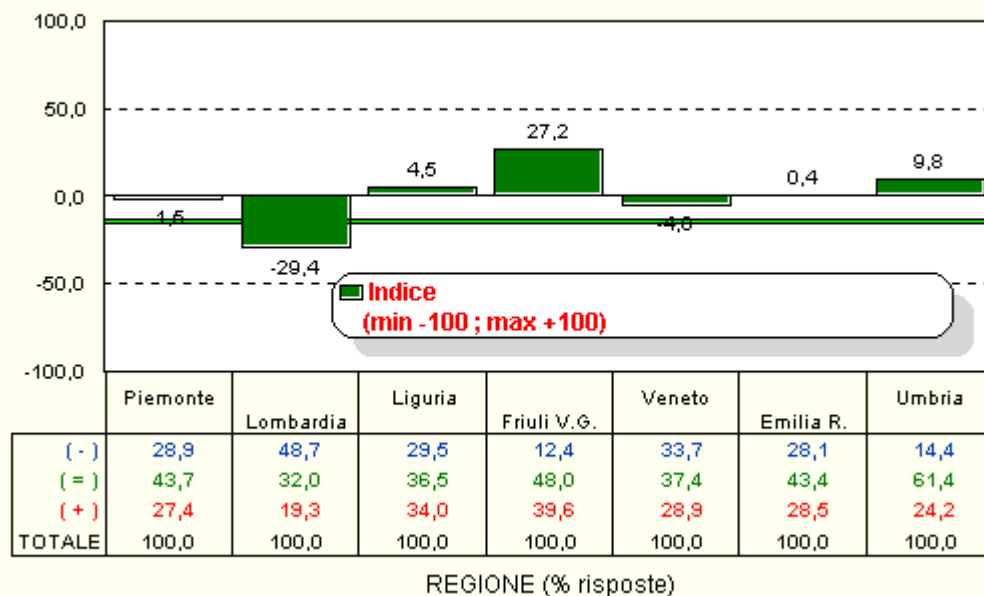
TENDENZA DEGLI ORDINI RISPETTO  
ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE



Comitato Network Subfomitura - Osservatorio Subfomitura 1999

A livello territoriale, invece, emergono segnali discordanti: le regioni dove l'andamento degli ordini prospetta maggiori criticità sono Lombardia, Veneto e Piemonte.

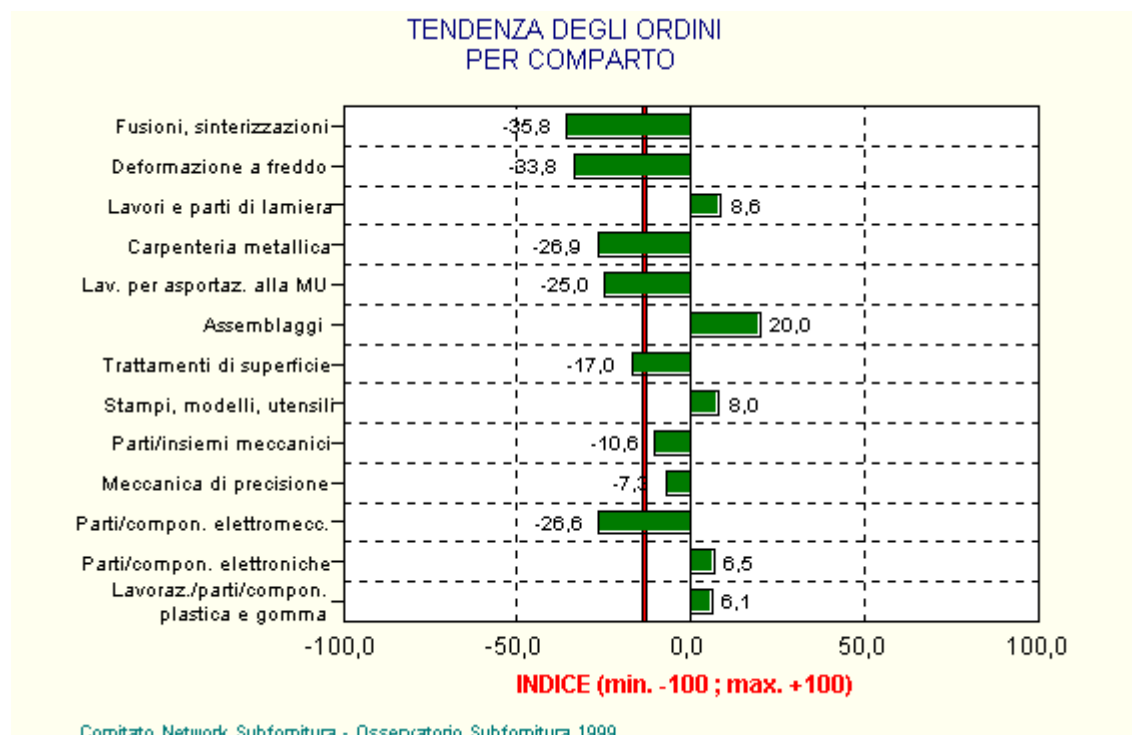
TENDENZA DEGLI ORDINI RISPETTO  
ALLO STESSO PERIODO DELL'ANNO PRECEDENTE



Comitato Network Subfomitura - Osservatorio Subfomitura 1999

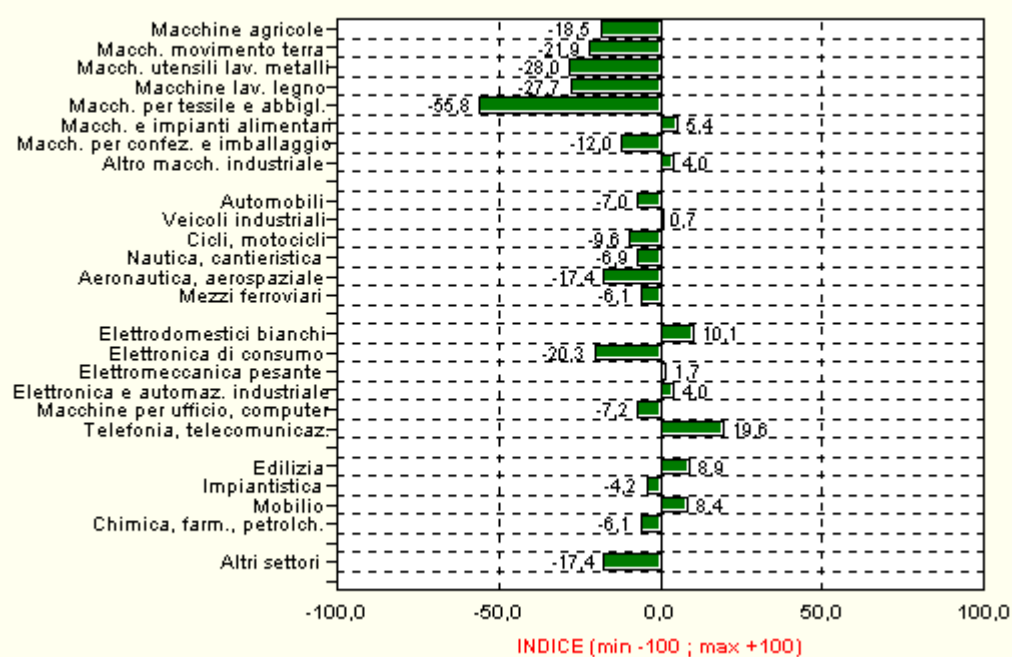
Sul versante dell'offerta, la situazione appare meno critica per chi ha come attività prevalente lavori di

assemblaggio, lavori su parti di lamiera, produzione di stampi, modelli e utensili speciali, parti e componenti elettroniche, lavorazioni, parti e componenti in plastica e gomma.



La contrazione, sia pure parziale, degli ordini è determinata da molte delle industrie che alimentano il mercato con la loro domanda e, in particolare, quelle che rappresentano un riferimento per la maggioranza dei subfornitori, vale a dire i settori del macchinario e dei mezzi di trasporto. In parziale controtendenza si collocano la telefonia e telecomunicazioni, gli elettrodomestici bianchi, l'edilizia ed il mobilio.

## TENDENZA DEGLI ORDINI PER SETTORE DI SBOCO



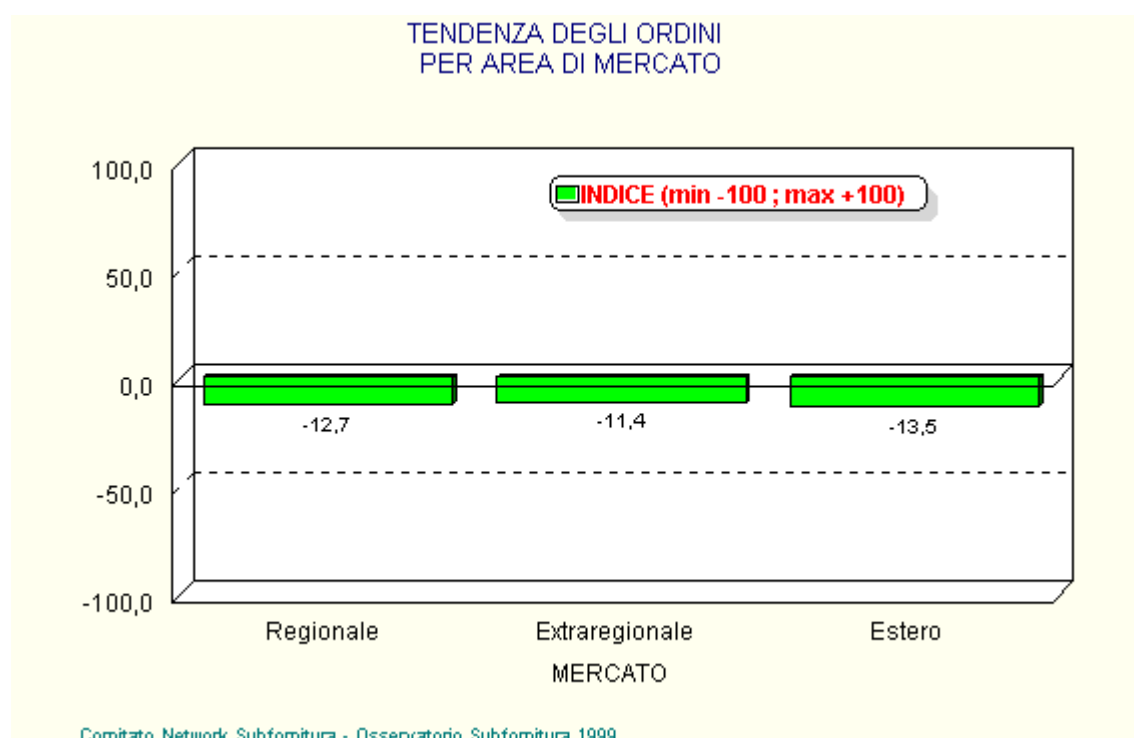
Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

[\[Inizio Pagina\]](#)

## Le dinamiche di mercato

### Trend degli ordini per area di mercato

L'evoluzione sfavorevole degli ordini non è circoscritta alla sola committenza regionale ed extraregionale, ma investe in egual misura anche quella estera.

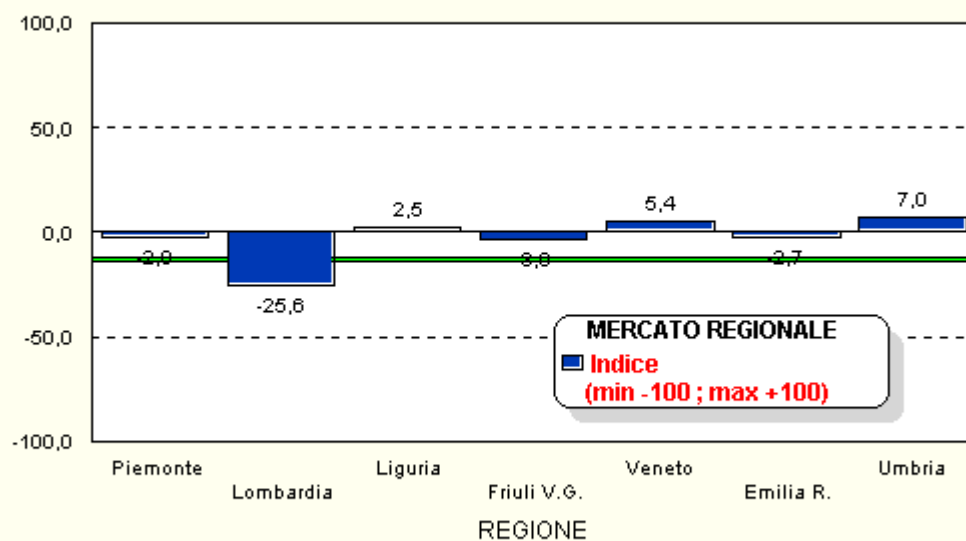


La flessione degli ordini provenienti dalla committenza locale risulta particolarmente accentuata in Lombardia dove solo il 19,6% dei subfornitori ha un carnet ordini in crescita, rispetto al primo semestre 1998, a fronte di un 45,2% che ha dovuto registrare una flessione nella domanda; tale situazione, tra l'altro, si ripresenta in misura pressoché simile in tutte le dimensioni aziendali.

Nelle altre regioni, invece, il quadro è sostanzialmente stabile e vede una certa compensazione tra coloro che denunciano un calo e chi invece può contare su un incremento.



## TENDENZA DEGLI ORDINI PER AREA DI MERCATO



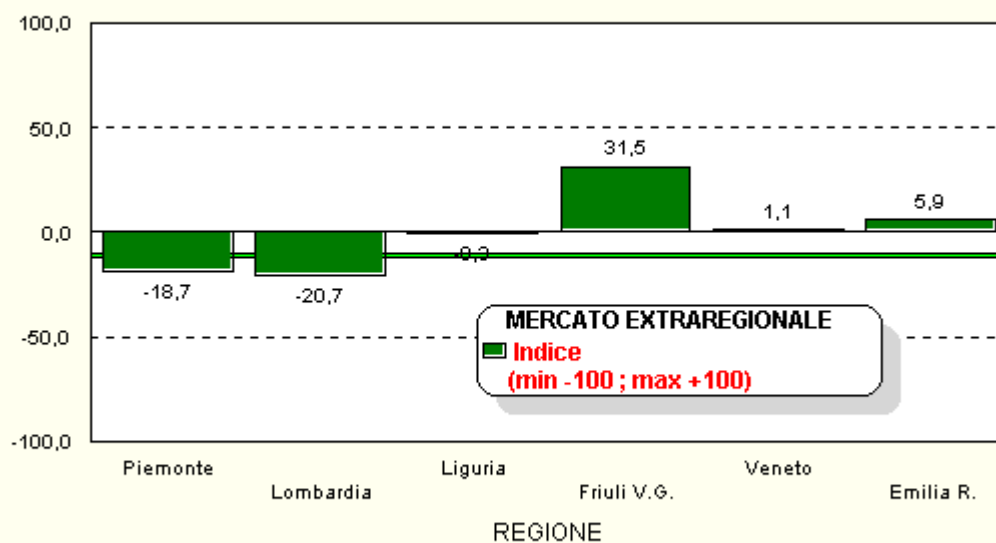
Comitato Network Subfomitura - Osservatorio Subfomitura 1999

Più differenziato, invece, è l'andamento degli ordini provenienti dalle altre regioni italiane e dall'estero.

Da un lato vi sono le due regioni più grandi, Piemonte e Lombardia, che presentano un quadro piuttosto negativo: sia la domanda extra regionale, sia quella estera hanno subito una flessione nel primo semestre di questo anno e, in particolare per la Lombardia, ciò va ad appesantire la situazione già poco favorevole presente sul mercato locale.

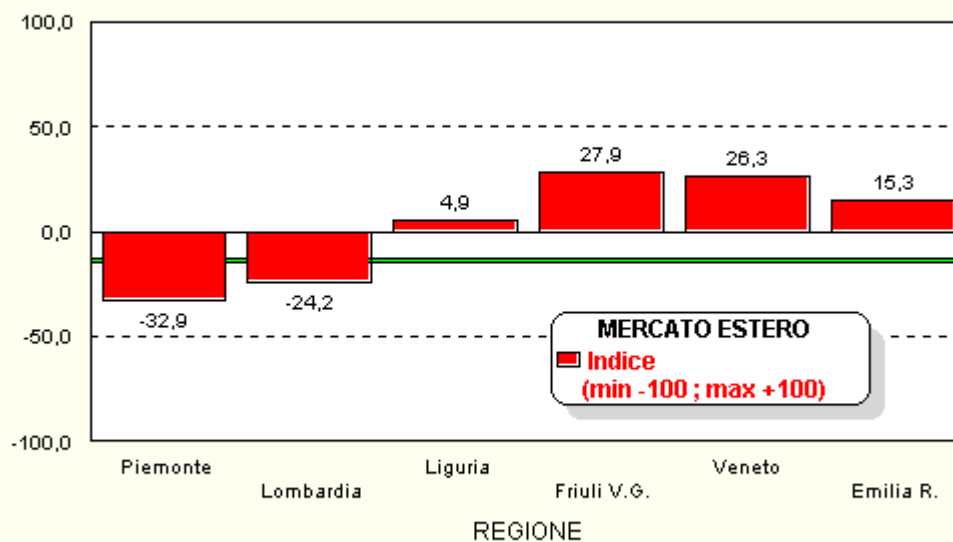
Una tendenza opposta si registra nelle altre regioni dove la domanda extra regionale ed estera presenta una dinamica positiva o, quantomeno, di sostanziale stabilità.

### TENDENZA DEGLI ORDINI PER AREA DI MERCATO



Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

### TENDENZA DEGLI ORDINI PER AREA DI MERCATO

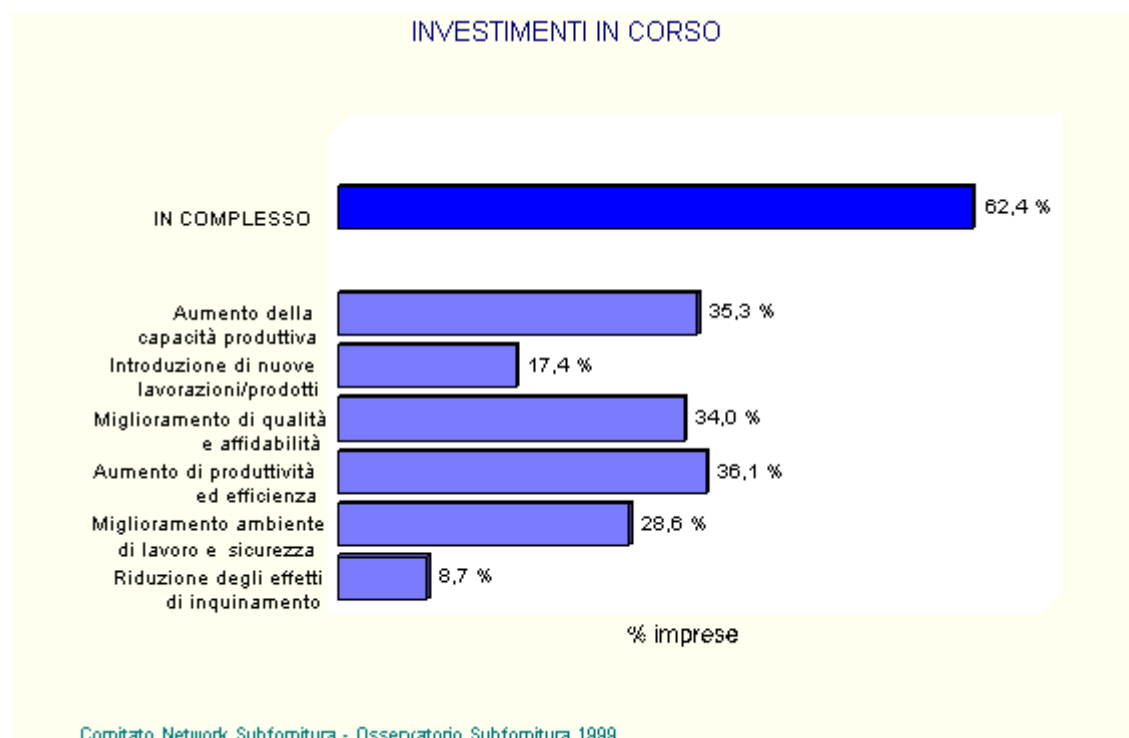


Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

## Gli investimenti in corso

Il numero degli operatori che hanno in corso programmi di investimento è significativo, ma non particolarmente elevato (62,4%).

L'investimento non è sostenuto solo da politiche aziendali tese a perseguire lo sviluppo delle capacità produttive dell'impresa; appare infatti spesso anche orientato ad un miglioramento dell'organizzazione per aumentare l'efficienza e produttività aziendale, da un lato, e la qualità ed affidabilità dei prodotti o delle lavorazioni eseguite, dall'altro.



La quota di aziende con investimenti in corso cresce al crescere delle dimensioni. La più limitata propensione ad investire da parte delle imprese minori riflette probabilmente le prospettive di mercato più sfavorevoli, evidenziate in particolare da un più diffuso calo degli ordini nel corso del 1999.

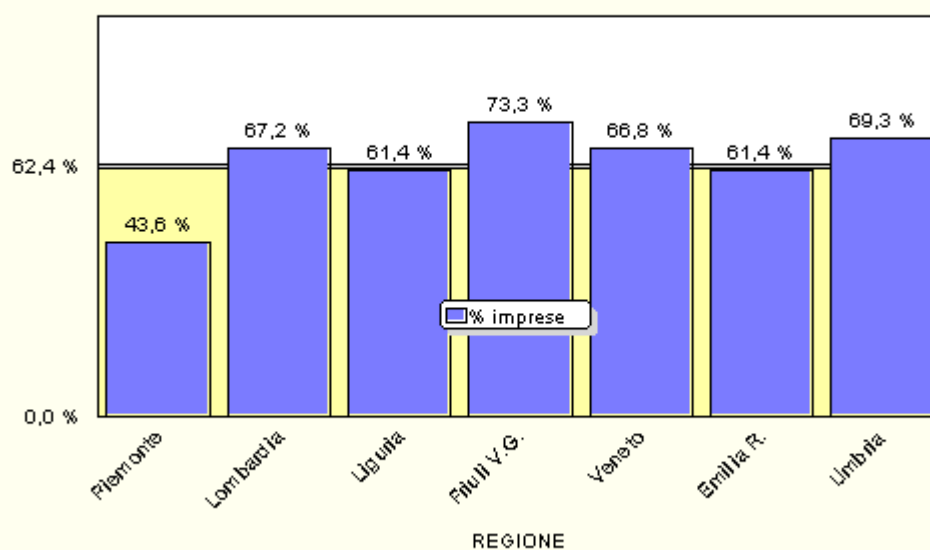
## INVESTIMENTI IN CORSO

|  | <b>totale</b> | Classe Addetti<br>6-9 | 10-19       | 20-49       | 50-99       |
|--|---------------|-----------------------|-------------|-------------|-------------|
| <b>IN COMPLESSO</b>                          | <b>62,4</b>   | <b>56,6</b>           | <b>62,8</b> | <b>72,5</b> | <b>72,7</b> |
| <i>di cui per:</i>                           |               |                       |             |             |             |
| Aumento della capacità produttiva            | 35,3          | 30,3                  | 35,3        | 44,6        | 44,2        |
| Introduzione di nuove lavorazioni/prodotti   | 17,4          | 15,7                  | 19,2        | 15,7        | 23,6        |
| Miglioramento di qualità e affidabilità      | 34            | 30,2                  | 31,4        | 45,5        | 47,1        |
| Aumento di produttività ed efficienza        | 36,1          | 32,2                  | 34,9        | 46,6        | 41          |
| Miglioramento ambiente di lavoro e sicurezza | 28,6          | 26,7                  | 25,1        | 39          | 37,4        |
| Riduzione degli effetti di inquinamento      | 8,7           | 5,2                   | 9,3         | 12,8        | 18,8        |

Comitato Network Subfomitura - Osservatorio Subfomitura 1999

In tutte le regioni la percentuale di aziende che hanno in corso investimenti è superiore al 60%, eccetto che in Piemonte, dove, forse, le prospettive incerte sul futuro sembrano frenare, almeno temporaneamente, le aziende nell'affrontare programmi di un certo impegno. Rimane invece elevata la quota di aziende lombarde che stanno investendo, nonostante il quadro congiunturale, piuttosto sfavorevole, che emerge nella regione.

## IMPRESE CON INVESTIMENTI IN CORSO



Comitato Network Subfomitura - Osservatorio Subfomitura 1999

# Osservatorio Subfornitura 1999

[Indice](#)  
[Precedente](#)  
[Successiva](#)

---

## La legge 192/98: problemi e riscontri

- [Vantaggi percepiti](#)
  - [Giudizi specifici](#)
  - [Difficoltà di applicazione](#)
  - [Carenze identificate](#)
  - [Atteggiamento dei committenti](#)
  - [Informazione e consulenza](#)
- 

[\[Inizio Pagina\]](#)

# Osservatorio Subfornitura 1999

[Indice](#)  
[Precedente](#)  
[Successiva](#)

---

## La legge 192/98: problemi e riscontri

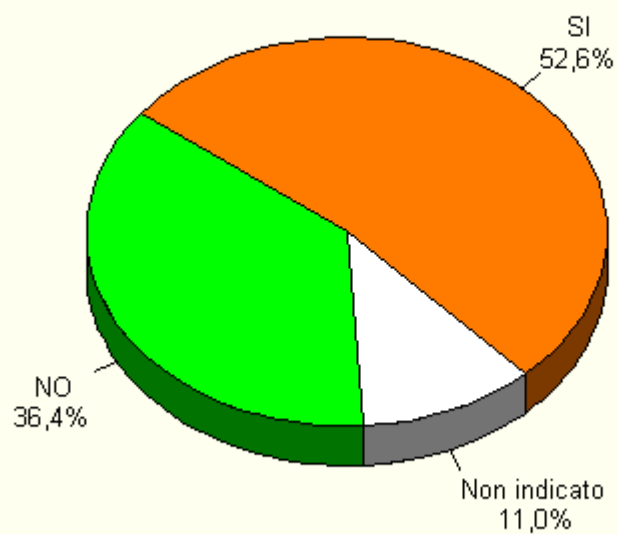
---

### Vantaggi percepiti

L'entrata in vigore della legge che introduce una serie di regole nei rapporti tra subfornitori e committenti ha suscitato reazioni differenti tra gli operatori.

In primo luogo va osservato, però, che un numero contenuto, ma non trascurabile (5,1%), di aziende di subfornitura non conosce affatto i contenuti della legge e non è in grado di esprimere valutazioni su di essa.

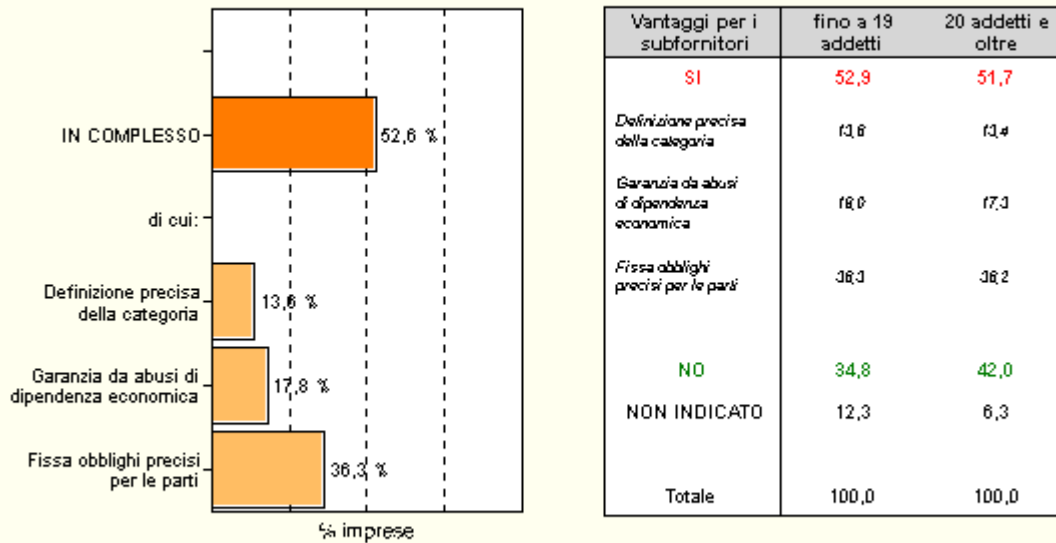
LEGGI 192/98  
Vantaggi percepiti dai subfornitori



Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

Tra coloro che la conoscono, poco più della metà ritiene che questa normativa apporta sicuramente vantaggi, specialmente perché fissa diritti e obblighi precisi tra le parti. Meno frequentemente, invece, viene riconosciuto a questa legge un apporto significativo sul fronte della garanzia da abusi di dipendenza economica e sulla definizione precisa della categoria.

LEGGE 192/98  
Vantaggi percepiti dai subfornitori



Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

Più di una impresa su tre pensa, invece, che l'introduzione della legge non abbia apportato alcun cambiamento in quanto largamente disattesa dalla committenza o perché non è conosciuta o perché non viene accettata. In alcuni casi, anzi è vista come foriera di svantaggi o quantomeno apportatrice di elementi di turbativa nei rapporti con la committenza (richieste di sconti ulteriori, introduzione di rigidità nei rapporti). Inoltre, poiché al momento non tutti i subfornitori ne richiedono l'applicazione, cresce il timore di perdere il cliente, qualora si insista per attenersi alla norma.

A livello dimensionale non vi è una differenza significativa nella percentuale di operatori che vedono vantaggi nella nuova disciplina della subfornitura. La soglia dei venti addetti sembra invece essere determinante sui livelli di conoscenza della legge (meno nota tra i piccoli subfornitori) e sulla percezione di una sua scarsa utilità (più diffusa tra i grandi).

[\[Inizio Pagina\]](#)

## Osservatorio Subfornitura 1999

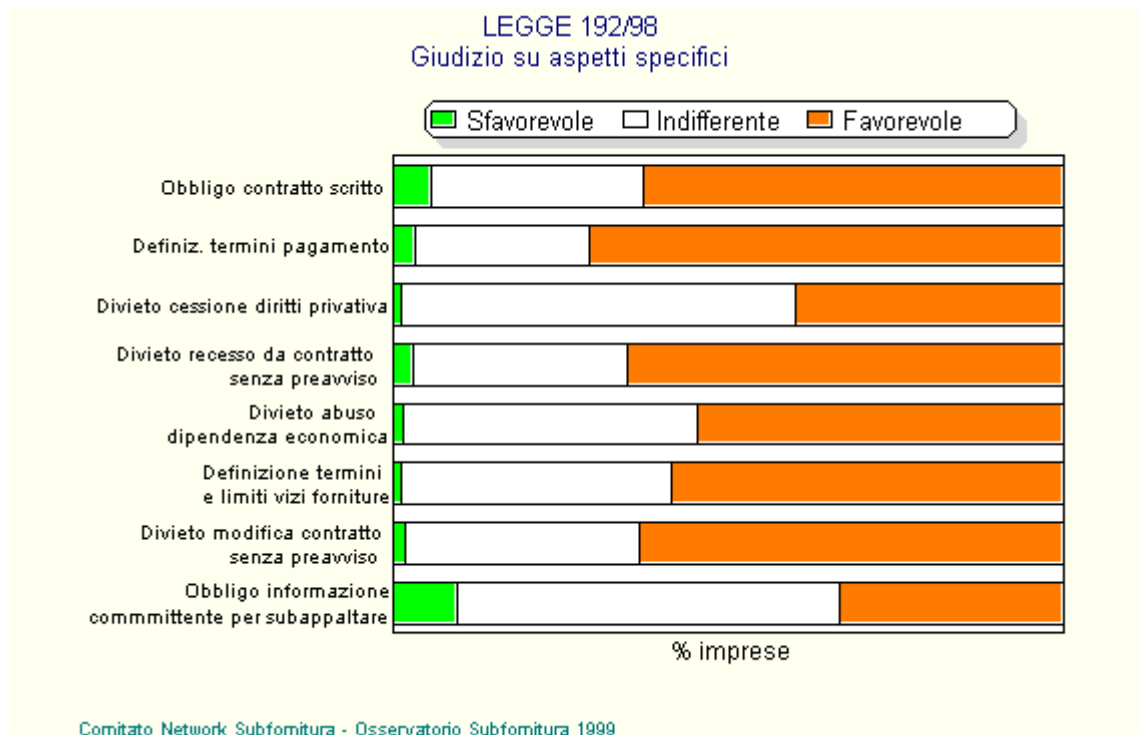
[Indice](#)  
[Precedente](#)  
[Successiva](#)

### La legge 192/98: problemi e riscontri

#### Giudizi specifici

Tra gli aspetti regolamentati dalla legge 192/98 quelli maggiormente apprezzati dai subfornitori sono, nell'ordine, la definizione dei termini di pagamento, il divieto di recesso dal contratto senza preavviso, il divieto di clausole che permettano la modifica unilaterale del contratto senza adeguato preavviso,

l'obbligo della formulazione scritta del contratto: oltre il 60% degli operatori ha espresso un giudizio favorevole all'introduzione di queste regole.

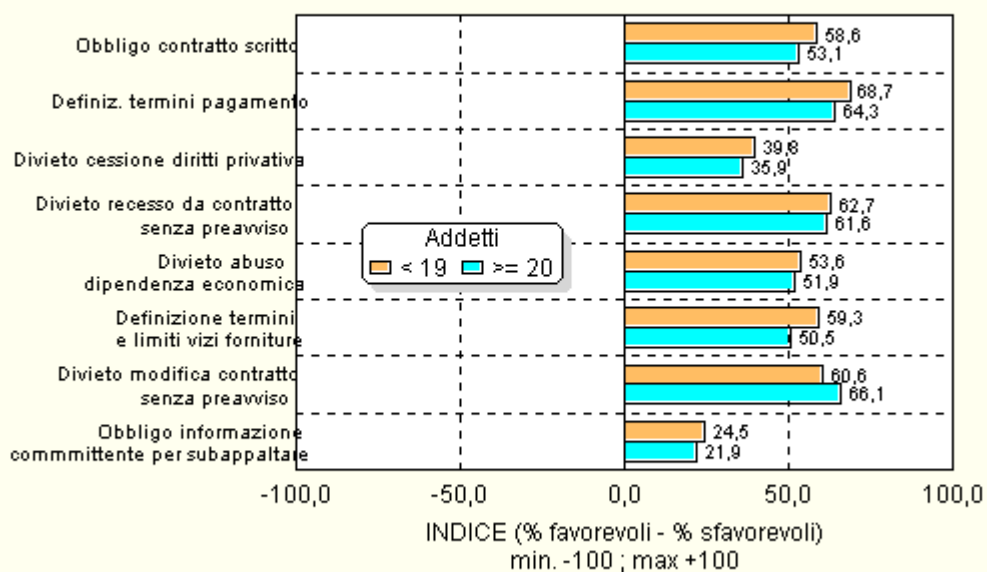


All'opposto, hanno raccolto un minor numero di indicazioni positive l'obbligo di informare il committente nel caso di subappalto di oltre il 50% del servizio ed il divieto di cedere al committente diritti di privativa; ciò sembra comunque dipendere, più che da una valutazione sfavorevole (solo per il primo aspetto la percentuale di giudizi negativi è significativa essendo pari al 9,5%), dal fatto che sono problemi estranei all'operatività di larga parte dei subfornitori e per i quali, quindi, esiste una sostanziale indifferenza.

In generale le aziende più piccole (meno di venti addetti) esprimono una maggiore soddisfazione ed il divario tende ad aumentare specialmente per quegli aspetti che in qualche misura possono controbilanciare il potere contrattuale del committente (definizione dei termini e dei limiti per la denuncia di vizi di funzionamento imputabili alla subfornitura, obbligo di formulazione scritta del contratto, definizione dei termini di pagamento). L'unica eccezione è rappresentata dal divieto di clausole che permettano la modifica unilaterale del contratto per la quale sono più favorevoli le imprese di dimensioni maggiori.



## LEGGE 192/98 Giudizio su aspetti specifici



Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

[\[Inizio Pagina\]](#)

## Osservatorio Subfornitura 1999

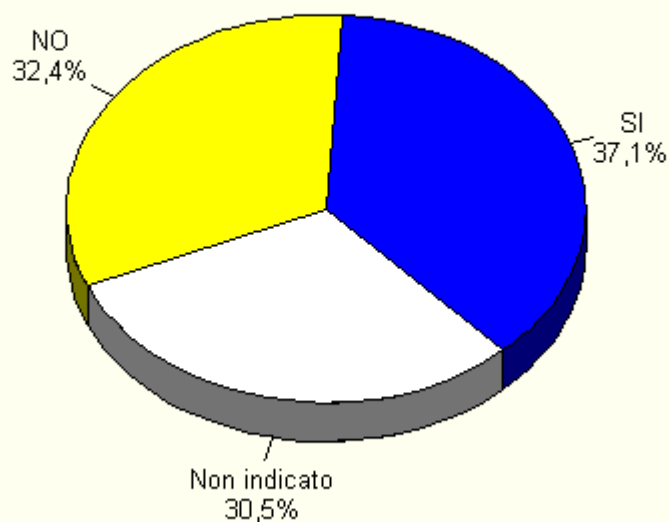
[Indice](#)  
[Precedente](#)  
[Successiva](#)

### La legge 192/98: problemi e riscontri

#### Difficoltà di applicazione

L'applicazione della legge, nei suoi diversi aspetti, non sempre risulta facile: come già si è visto numerosi subfornitori lamentano la difficoltà di far accettare dai committenti tutte le clausole previste.

LEGGI 192/98  
Presenza di aspetti di difficile applicazione



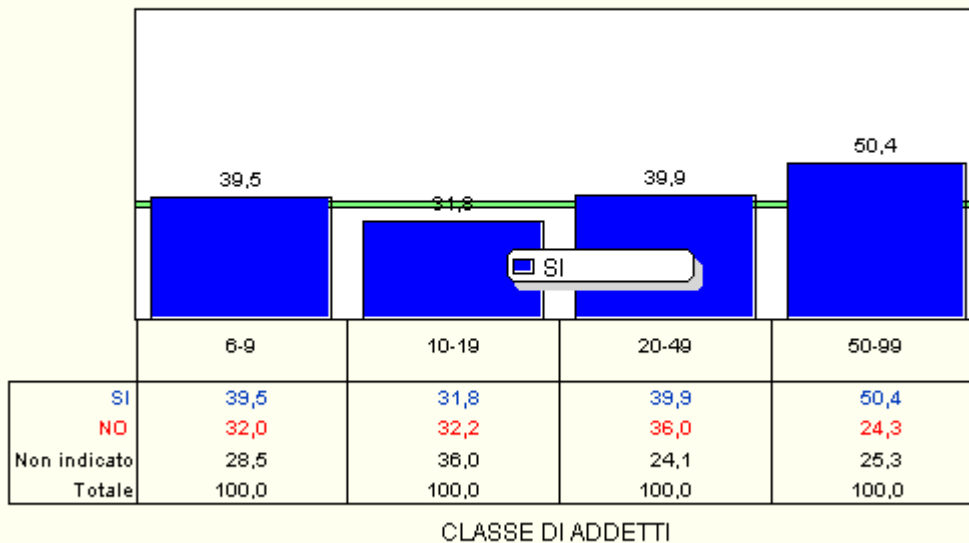
Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

Più di un terzo degli operatori dichiara di non riuscire a far rispettare la nuova normativa ed in particolare a far accettare dalla clientela il limite dei 60 giorni previsto per i termini di pagamento. I subfornitori si sentono contrattualmente deboli, specie nei confronti della grande committenza, per riuscire ad imporre l'applicazione della legge. A ciò si aggiunge il fatto che il timore di perdere il cliente spesso rappresenta un freno alla richiesta di adeguamento alla norma.

Gli altri aspetti segnalati con una certa frequenza, ma comunque in misura decisamente meno diffusa, sono l'obbligo della formulazione scritta del contratto e la definizione stessa della subfornitura: per alcuni operatori risulta difficile riconoscersi nella definizione formulata.

In genere, sono le aziende di maggiori dimensioni che denunciano più frequentemente difficoltà nell'applicare tutta o parte della nuova normativa, mentre tra gli operatori più piccoli sembra esserci una percezione più affievolita o perchè conoscono poco la nuova legge o perchè sono abituati ad accettare con maggior rassegnazione le condizioni imposte dai committenti: circa un terzo di essi, infatti, non ha saputo indicare se vi sono aspetti di difficile applicazione.

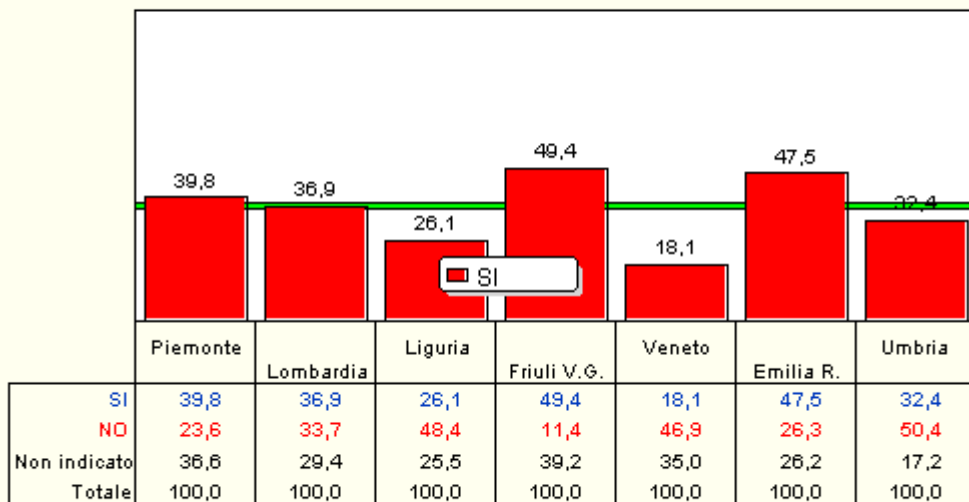
LEGGE 192/98  
 Presenza di aspetti di difficile applicazione



CLASSE DI ADDETTI

Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

LEGGE 192/98  
 Presenza di aspetti di difficile applicazione

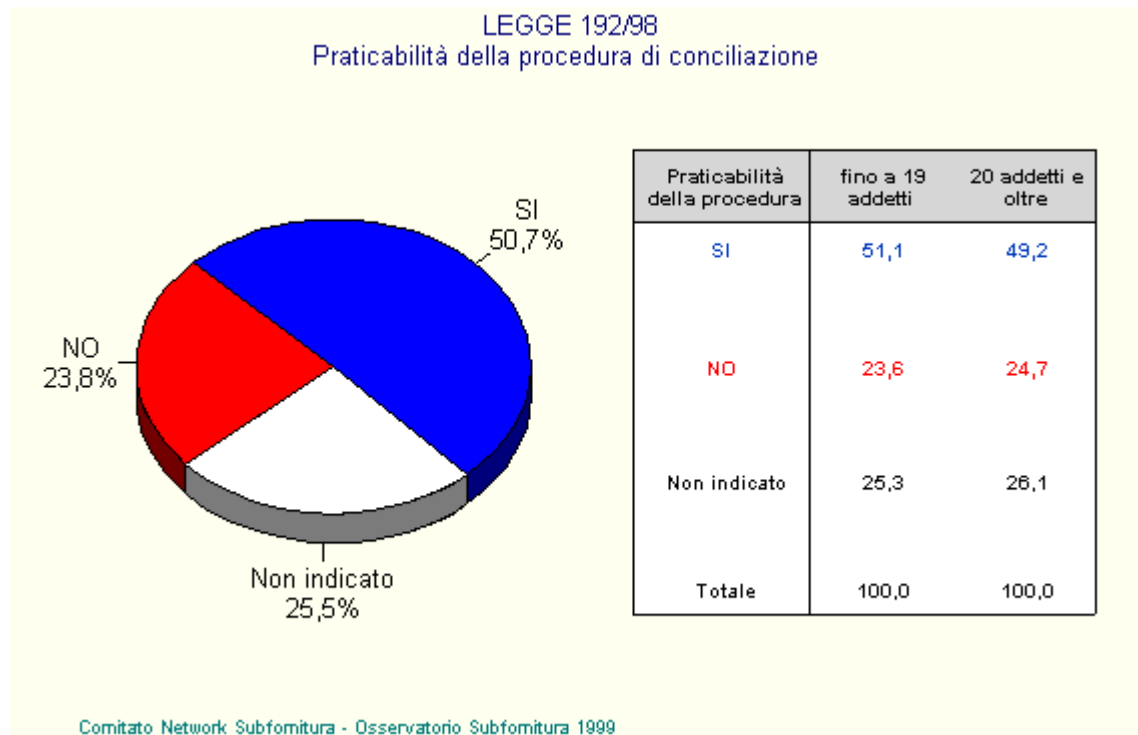


REGIONE

Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

La procedura di conciliazione e di arbitrato prevista dalla legge per risolvere eventuali contenziosi, è ritenuta praticabile dalla metà dei subfornitori, mentre l'altra metà o non ha elementi per fornire indicazioni in merito o non la ritiene una strada percorribile per poter dirimere le controversie che possono sorgere con il committente. Su questo aspetto le valutazioni non appaiono correlate con la

dimensione aziendale.



[\[Inizio Pagina\]](#)

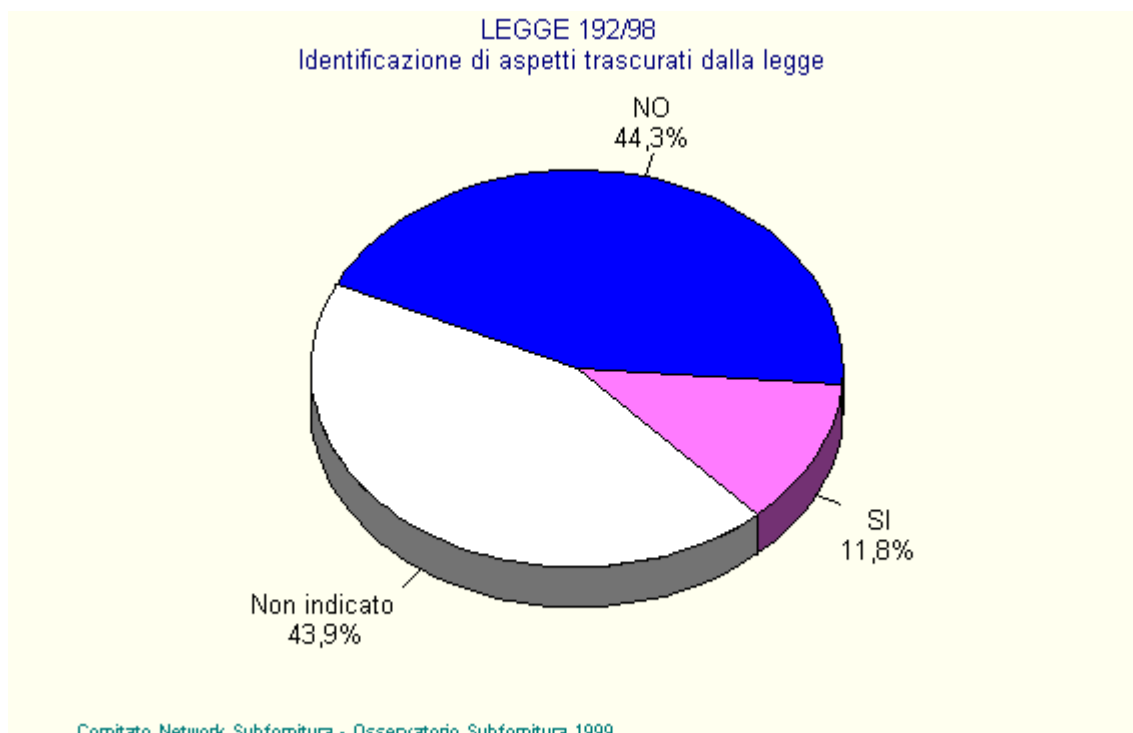
## Osservatorio Subfornitura 1999

[Indice](#)  
[Precedente](#)  
[Successiva](#)

### [La legge 192/98: problemi e riscontri](#)

#### **Carenze identificate**

In merito a possibili aspetti trascurati dalla legge 192/98, i subfornitori tendono a suddividersi in due gruppi numericamente simili: coloro che giudicano sufficientemente completa la legge 192/98 e coloro che non sanno fornire indicazioni in merito.



Poco più di un'impresa su dieci, invece, ritiene che, così come è concepita, non sia ancora sufficiente per dare una risposta a tutti i problemi che sorgono nel rapporto di subfornitura e per tutelare, in particolare, i piccoli subfornitori. Le osservazioni tendono a convergere sulla mancanza di controlli e di sanzioni qualora non sia rispettata; secondo gli operatori ciò indebolisce la sua efficacia e, praticamente, la rende "non obbligatoria". Le carenze, in sintesi, non riguardano tanto lo spettro delle regole fissate, quanto i meccanismi che ne consentono la reale applicazione.

Oltre all'aspetto generale della mancanza di sanzioni, vengono poi segnalati altri aspetti più strettamente connessi alle specifiche attività svolte: per esempio, coloro che sviluppano una propria attività di progettazione ritengono scarsamente tutelati il loro patrimonio di know how e gli investimenti effettuati. O, ancora, chi opera con la pubblica amministrazione auspica che anche questi rapporti vengano adeguatamente regolati.

---

[\[Inizio Pagina\]](#)

## Osservatorio Subfornitura 1999

[Indice](#)  
[Precedente](#)  
[Successiva](#)

### [La legge 192/98: problemi e riscontri](#)

---

#### **Atteggiamento dei committenti**

L'introduzione della legge sulla subfornitura sembra non avere per ora modificato le condizioni

operative di larga parte dei subfornitori o perchè il rapporto con il committente già in passato era impostato in modo soddisfacente o, piuttosto, perchè al momento l'applicazione della legge non è ancora molto diffusa. Infatti, quasi i tre quarti delle imprese non ha registrato un mutamento nell'atteggiamento dei committenti dopo l'entrata in vigore della nuova normativa.

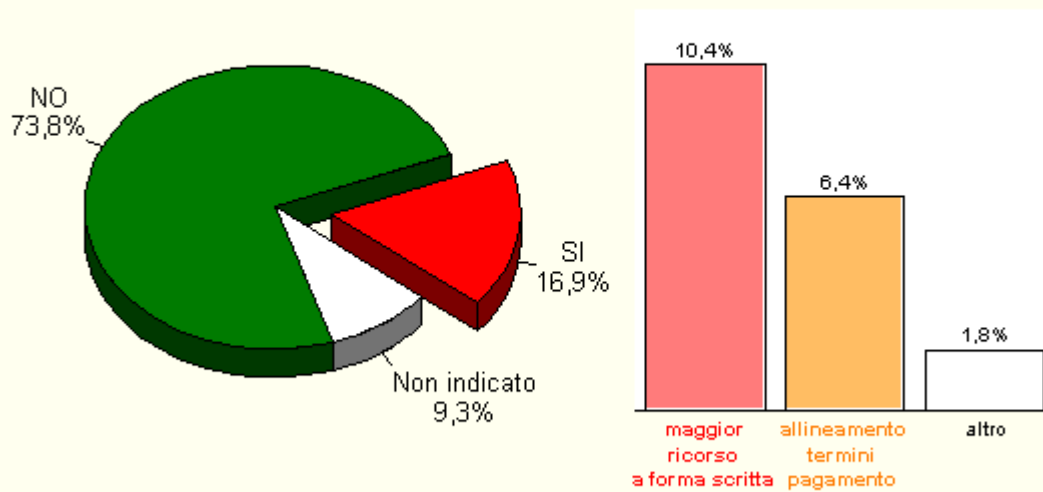
**LEGGE 192/98**  
**Mutamenti emergenti negli atteggiamenti dei committenti**

| Mutamento negli atteggiamenti dei committenti | In complesso | fino a 19 addetti | 20 addetti e oltre |
|---|--------------|-------------------|--------------------|
| SI  | 16,9         | 17,1              | 16,6               |
| NO  | 73,8         | 72,4              | 78,7               |
| Non indicato                                  | 9,3          | 10,5              | 4,7                |
| Totale  | 100,0        | 100,0             | 100,0              |

Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

Per il 16,9% dei subfornitori, invece, l'introduzione della legge ha apportato modificazioni nell'atteggiamento della committenza: in primo luogo ha visto un più frequente utilizzo della forma scritta nella stipulazione dei contratti e secondariamente un allineamento dei termini di pagamento a quelli stabiliti dalla legge.

LEGGE 192/98  
Mutamenti emergenti negli atteggiamenti dei committenti



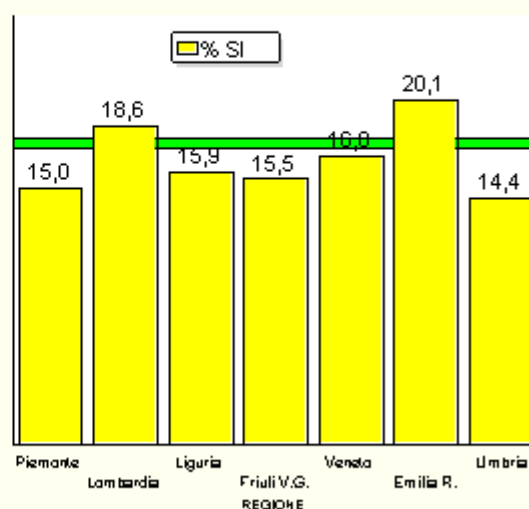
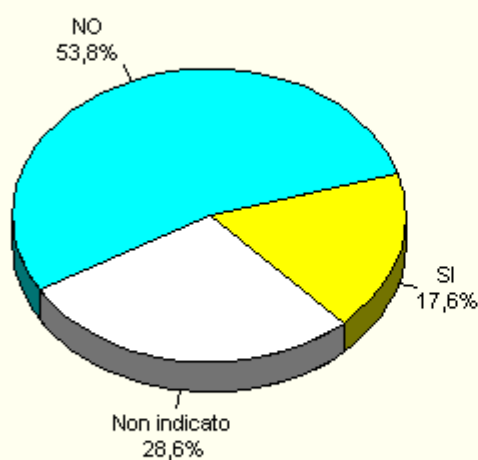
Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

I cambiamenti rilevati non sempre però sono in un verso favorevole al subfornitore: infatti in alcuni casi è stata segnalata anche una maggior richiesta di sconti, come meccanismo compensativo.

Per una quota, non rilevante, ma pur sempre significativa (17,6%), di subfornitori l'introduzione della legge aumenta la possibilità di allontanamento della committenza dalla subfornitura italiana per ricercare all'estero forniture più convenienti e non gravate da vincoli sugli aspetti contrattuali. Per oltre la metà degli operatori (sei su dieci nel caso delle imprese più grandi) tale eventualità non sembra invece esistere, almeno per ora.

## LEGGE 192/98

Effetti di possibile orientamento dei committenti verso l'estero



Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

[\[Inizio Pagina\]](#)

## Osservatorio Subfornitura 1999

[Indice](#)  
[Precedente](#)  
[Successiva](#)

### La legge 192/98: problemi e riscontri

#### Informazione e consulenza

Per acquisire conoscenza sulla nuova legge meno di una impresa su tre ha fatto ricorso a seminari e incontri appositamente organizzati da Associazioni di categoria, Camere di commercio, ecc.

Molto spesso, invece, l'informazione è stata raccolta direttamente dai subfornitori dai quotidiano e dalla stampa specializzata e, talora, con l'ausilio del commercialista o di consulenti privati.



LEGGE 192/98  
Partecipazione a seminari informativi sulla legge

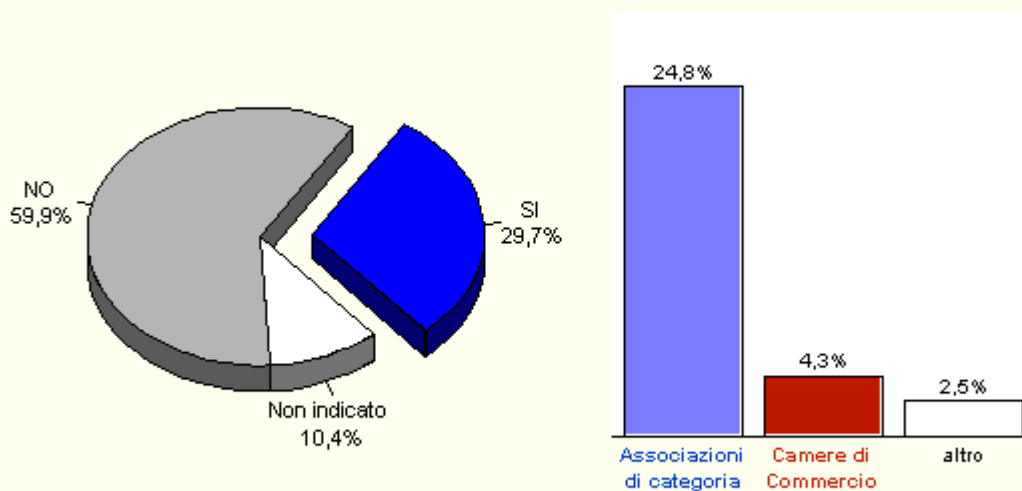
| Partecipazione a seminari | In complesso | fino a 19 addetti | 20 addetti e oltre |
|---------------------------|--------------|-------------------|--------------------|
| SI                        | 29,7         | 27,7              | 37,1               |
| NO                        | 59,9         | 61,4              | 54,3               |
| Non indicato              | 10,4         | 10,9              | 8,6                |
| Totale                    | 100,0        | 100,0             | 100,0              |

Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

La partecipazione ai seminari sulla nuova normativa è stata più assidua da parte delle imprese più grandi: vi ha partecipato il 37,1% delle aziende con oltre 20 addetti a fronte di un 27,7% di quelle che stanno al di sotto di questa soglia dimensionale.

Nella maggioranza dei casi i seminari erano organizzati dalle Associazioni di categoria.

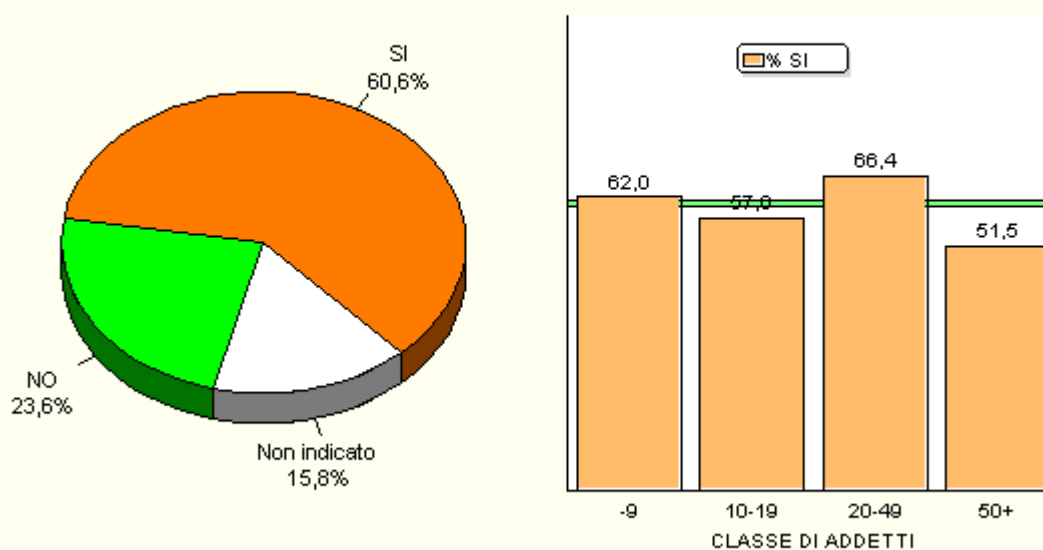
LEGGE 192/98  
Partecipazione a seminari informativi sulla legge



Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

Se in passato sembra esserci stata una modesta attenzione ai supporti offerti per conoscere la legge 192/98, decisamente più diffusa sembra, in prospettiva, l'esigenza di poter contare sull'apporto di Associazioni e Camere di commercio per consulenza e assistenza all'applicazione della legge, almeno stando a quanto dichiarato dalle imprese. Sei aziende su dieci si esprimono, infatti, in tal senso.

LEGGE 192/98  
Necessità di ricorso a consulenze per l'applicazione  
(Associazioni/CCIAA)



Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

## Nota metodologica

L'indagine 1999 è realizzata su un campione stratificato di 557 unità costruito sulla base di due parametri:

- la localizzazione delle imprese (regione);
- la dimensione delle imprese (classe di addetti).

Il piano di campionamento è tuttavia di tipo non proporzionale: nel campione rilevato sono "sovrarappresentate" le unità appartenenti alle regioni più piccole e/o alle classi di addetti più elevate.

Poiché una parte non indifferente della variabilità delle grandezze e degli indicatori esaminati è attribuibile alla localizzazione sul territorio e/o alla dimensione delle unità rilevate, l'utilizzo diretto dei dati campionari a livello di insieme o in forma disaggregata comporta talune distorsioni.

Per questo motivo, a differenza del passato, nell'edizione 1999 si è proceduto ad una ripesatura delle risposte tenendo conto degli effettivi pesi delle diverse componenti regionali/dimensionali.

A questo scopo si è fatto ricorso ad una stima della popolazione delle imprese. In assenza di dati quantitativi puntuali sull'universo delle aziende di subfornitura tecnica è stato necessario operare una valutazione indiretta della distribuzione congiunta, per regione e classe di addetti della popolazione di riferimento, utilizzando i dati del Censimento industriale. A tal fine si sono selezionate 33 voci (codici a 4 cifre della classificazione ATECO 91) corrispondenti ad attività manifatturiere di tipo intermedio per le quali è ragionevole attendersi una più elevata diffusione di processi e prodotti realizzati in subfornitura.

## NOTA METODOLOGICA

### Composizione stimata della popolazione oggetto della rilevazione (% imprese)

| regione     | addetti |         |         |         | Totale |
|-------------|---------|---------|---------|---------|--------|
|             | 6 - 9   | 10 - 19 | 20 - 49 | 50 - 99 |        |
| Piemonte    | 6,7     | 6,4     | 3,0     | 0,9     | 17,0   |
| Lombardia   | 17,9    | 17,0    | 7,8     | 1,9     | 44,4   |
| Liguria     | 1,0     | 0,9     | 0,4     | 0,2     | 2,5    |
| Friuli V.G. | 1,1     | 1,1     | 0,5     | 0,1     | 2,8    |
| Veneto      | 5,7     | 5,7     | 2,7     | 0,6     | 14,7   |
| Emilia R.   | 7,2     | 7,0     | 2,7     | 0,6     | 17,5   |
| Umbria      | 0,4     | 0,5     | 0,2     | 0,0     | 1,1    |
| Totale      | 40,0    | 38,6    | 17,1    | 4,3     | 100,0  |

Comitato Network Subfornitura - Osservatorio Subfornitura 1999

Questa procedura, pur non permettendo di misurare la consistenza della popolazione, consente di valutarne la composizione interna in termini relativi, con un grado di approssimazione che si può ritenere accettabile per la rielaborazione dei risultati campionari.

---

[\[Inizio Pagina\]](#)